ABBONAMENTI

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37, Roma

LA TRIBUNA

PREZZO DELLE INSERZIONI (Pagamento anticipato)
Avvisi economici: Vedere condizioni rispettive rubriche — Avvisi commerciali: L. 4 la linea — Avvisi finanziari: L. 4 la linea — Avvisi mortuari: L. 4 la linea — Piccola cronaca: L. 4 la linea.
La pagina è divisa in sei colonne e la pubblicità si misura a corpo sei. Indirizzarsi alla
Unione Pubblicità Italiana ROMA — Via Tritone, 69 e sue Succursali.
OGNI NUMERO SEPARATO CENT. 10 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

Anno XXXV — QUARTA EDIZIONE — Sabato 31 Agosto 1918 — ROMA — Sabato 31 Agosto 1918 — QUARTA EDIZIONE — Num. 240

I franco-inglesi occupano Noyon e Bapaume e si avvicinano a Peronne

Dalle azioni alternate nei vari settori, la battaglia è divenuta oggi sincrona su tutta l'estensione del fronte. La linea tedesca cede intera, non solo sulla linea di fuoco tenuta dalle truppe di retroguardia, ma anche sui perni della linea sui quali ritenevasi che i tedeschi dovessero mantenersi almeno precariamente, come su tappe per ritardare la nostra avanzata.

La conversione franco-inglese per le ali ha prodotto quello che prevedemmo, il sopravanzamento dei perni della difesa nemica. Non solo, ma la minaccia imminente alla linea della Somme, cioè di Ham-Peronne, Chauny — e da nord e da sud di Arras e da Couchy una più lontana ma non meno grave minaccia alla linea di Hindenburg, in alcuni punti già raggiunta e intaccata.

Approfittando come base alla manovra dell'azione di fianco e avvolgente contro i centri di resistenza tedesca, Foch ha saputo a tempo opportuno affrontare le perdite necessarie e determinare anche frontalmente la caduta dei perni di resistenza avversaria. Mentre così l'azione alleata forza il nemico a cedere le sue linee, continua l'azione di manovra per le ali, ch'è volta a trarre i maggiori profitti strategici giacchè infirma le linee nemiche retrostanti di resistenza, il cui completamento era una delle cause dell'aspra tenace resistenza germanica.

Per aver dovuto e voluto i tedeschi, per ragioni logistiche e strategiche, resistere accanitamente fino a che sono stati costretti violentemente a cedere nel tratto centrale del fronte da Chaulnes a Noyon, la loro ritirata ha cambiato carattere e si è tramutata in una sopraffazione della resistenza. In altri termini, una sconfitta locale si è trasformata in un grande insuccesso tattico con perdite rilevanti di uomini e di materiali.

La tattica di Foch non ha questa volta permesso ai tedeschi di rimediare ad un insuccesso tattico con una buona ritirata. I tedeschi arriveranno dunque alla linea di stabilizzazione, qualunque essa sia, già scossi in tutta la compagine del loro esercito, non solo materialmente per le perdite, ma anche moralmente per la disorganizzazione che un seguito di sconfitte parziali ha portato nelle loro unità. E grande deve essere oggi la preoccupazione nel Comando tedesco per l'insistente minaccia strategica, da parare mentre contemporaneamente deve provvedere al riordinamento del suo esercito.

Bapaume, Noyon, dopo Roye, Chaulnes e Croisilles, sono cadute e l'avanzata immediata delle truppe alleate ad est di queste località segna una ritirata nemica ch'è incalzata da presso dagli Alleati vittoriosi. Negli ultimi due giorni, in due balzi, le linee franco-inglesi sono state portate sulla Somme e sul canale in costruzione, e già si combatte sulla linea generale di Combles-Morval-Fremicourt. I ponti della Somme, sotto il fuoco dei cannoni e degli aeroplani alleati, devono essere ripassati disordinatamente dai tedeschi che fra Peronne e Bray cercano di scoprirli disperatamente; ma già gli australiani si trovano a solo due miglia da Peronne e marciano sulla città.

E' fuor di dubbio che dopo avere ottenuto un così grande successo Foch saprà altamente sfruttarlo. I tedeschi devono essere forzati a cercare la loro linea d'arresto là dove gli Alleati vorranno imporgliela e non dove volontariamente la scelsero nel 1917, cioè allora in buone condizioni per resistere per offendere. Le offensive tedesche dal marzo lo hanno provato. L'azione alleata, che oggi ha prettamente il sopravvento, dovrà continuare fino a costringere Hindenburg a non potere riprendere l'iniziativa da buone posizioni, e in pari tempo dovrà sfruttare il successo ottenuto per guadagnare non solo terreno, ma il terreno che più sarà atto alla futura campagna per l'impiego della grande riserva strategica americana, alla quale spetterà il colpo definitivo.

Constatiamo per intanto ancora una volta che l'unicità di Comando ha permesso a Foch, senza ancora un completo impiego delle truppe americane, di ottenere la superiorità sul nemico facendo sì finalmente che la potenzialità diventi realtà.

Generale O. CORSI.

Oltre 100.000 prigionieri tedeschi e 2000 cannoni dal 18 luglio

LONDRA, 29.

Una informazione dell'Agenzia Reuter dice:

A nord di Bapaume nulla da segnalare. Ci impadronimmo di Bapaume, a sud della quale marciamo sul villaggio di Beaulencourt. Abbiamo raggiunto il terreno elevato a nord-est di Gueudecourt ed abbiamo quasi raggiunto Le Transloi. Ancora più a sud le nostre pattuglie penetrarono in Les Boeuf e Morval ed avremmo preso Ginchy, Guillemont e raggiunto i margini occidentali di Maurepas.

A sud della Somme abbiamo raggiunto il fiume tra Peronne ed Hanplincourt donde la linea segue il canale della Somme proprio a sud fino a Roug le Grand, a nord-est di Nesle; di là segue il canale della Somme e dell'Oise fino a Cachy, proprio ad est di Roye e poi ad est di Ecuvilly, fino a Noyon.

Dall'8 agosto abbiamo fatto oltre 40,000 prigionieri ed abbiamo preso dai cinque ai seicento cannoni. Il bottino fatto dagli alleati dal 18 luglio supera di molto i 100.000 uomini e raggiunge quasi i duemila cannoni.

Gl'inglesi occupano Bapaume

LONDRA, 29.

Il comunicato del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Gli attacchi coronati da successo che la prima, la terza e la quarta armata britanniche impegnano dall'8 corr. rendono intenibili le posizioni tedesche sull'antico campo di battaglia della Somme. Il nemico sulla totalità del fronte a partire da Bapaume in direzione sud è stato costretto ad abbandonare il terreno a così caro prezzo acquistato nel marzo e aprile scorsi ed ha subito grandi perdite in prigionieri, in cannoni, in materiale da guerra, in morti e feriti. Abbiamo preso Ham ed avanziamo a nord di Ham sulla linea generale Combles, Morval, Beaulincourt, Fremicourt. Questo fronte è stato teatro durante la giornata di vivi combattimenti durante i quali abbiamo inflitto numerose perdite alle truppe di fanteria, che cercavano di ritardare la nostra avanzata.

Stamane i neo-zelandesi si sono impadroniti di Bapaume, ricacciando le retroguardie.

Nel settore a nord di Bapaume i tedeschi continuano i loro sforzi per mantenere le posizioni. Dopo duri combattimenti in vicinanza di Vraucourt, Ecoust, Saint-Moin e Hendecourt les Cagnicourt, abbiamo avanzato e fatto numerosi prigionieri.

A nord della Scarpe una felice operazione ci ha permesso di ristabilirci nelle posizioni sulla collina Greenland che un contrattacco tedesco del 27 corr. ci aveva costretti ad abbandonare.

Abbiamo pure guadagnato terreno durante la giornata sulle due rive della Lawe a nord di Bethune, e così pure ad est della foresta di Nieppe.

LONDRA, 30.

Un comunicato del maresciallo Haig in data del pomeriggio di oggi dice:

Malgrado la distruzione dei ponti le nostre truppe avanzate attraversarono la Somme a sud e ad ovest di Peronne. Ci impadronimmo di Clery sur Somme e di Bombies e in questa sola regione facemmo ieri oltre 200 prigionieri e prendemmo qualche cannone.

A nord di Bapaume le truppe di Londra e del West Lancashire realizzarono importanti progressi ieri nel pomeriggio ad est del fiume Sensee e si impadronirono dopo un violento combattimento di Bullecourt e di Hendecourt les Cagnicourt e, al tempo stesso, di un potente sistema di trincee tedesche che proteggevano questi villaggi.

Gli australiani a 2 miglia da Peronne

LONDRA, 29.

Un rapporto ufficiale australiano in data d'oggi annuncia che al momento della sua pubblicazione gli australiani si trovano a circa due miglia nei dintorni di Peronne.

La rapida avanzata dei canadesi

LONDRA, 29.

Il corrispondente dell'*Agenzia Reuter* dal fronte britannico in Francia telegrafa in data 29 agosto:

La notte scorsa il nemico ha contrattaccato violentissimamente i canadesi che avevano preso ieri il bosco di Jigsaw. I canadesi catturarono prigionieri appartenenti a tutte le unità che parteciparono a tali infruttuosi sforzi e tra essi oltre ai resti delle divisioni, la cui presenza era stata già stabilita, trovarono truppe venute da punti lontani dalla regione della battaglia.

Verso le 7 di sera anche Boiry fu violentemente contrattaccata, ma il contrattacco venne respinto con gravi perdite per gli aggressori.

Da tutti questi combattimenti risulta che il numero dei prigionieri passato dai posti di concentramento canadesi fra lunedì e stamane alle 6, è aumentato di oltre 3 mila.

Verso sud, gli australiani continuano ad invadere la regione devastata della Somme con una così rapida marcia che è difficile seguirli.

L'occupazione di Noyon

PARIGI, 29.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Durante la giornata la nostra avanzata è continuata nella regione del Canale del Nord, che costeggiamo interamente. Verso Catigny e Sermaez abbiamo occupato il bosco di Quesnoy a nord-est di Bouvilly e Beauraisnes.

Più a sud la battaglia ha avuto un carattere di vivo accanimento. Abbiamo preso Noyon con aspra lotta e progredito sino ai margini meridionali di Hetlincourt ad est di Noyon. Abbiamo preso piede nelle pendici meridionali di Mont Saint Simon e conquistato Landrimont e Morlincourt. Abbiamo fatto parecchie centinaia di prigionieri.

Tra l'Oise e l'Aisne le nostre truppe sono riuscite a varcare l'Ailette in parecchi punti a nord e a sud di Champ, malgrado la resistenza opposta dal nemico. Guny e Point Saint Mard sono nelle nostre mani.

Nulla da segnalare sul resto del fronte.

* * *

PARIGI, 30 (ore 15). - *Sulla Somme e nella regione del Canale del Nord nessun cambiamento nella notte.*

Tra l'Ailette e l'Aisne i francesi respinsero parecchi contrattacchi tedeschi ad est di Pasly e mantennero i loro guadagni.

Sulla Vesle e in Champagne colpi di mano tedeschi non ottennero alcun risultato.

Come fu presa Noyon

PARIGI, 30.

Il corrispondente dell'*Agenzia Havas* dal fronte francese telegrafa:

Noyon è stata conquistata con un'aspra lotta. Ogni casa era trasformata in una vera fortezza munita di mitragliatrici. Ricoveri sotterranei in cemento erano riuniti fra loro da *tunnels* che permettevano alle guarnigioni di ciascuna casa di ritirarsi per continuare a combattere nella casa successiva. Erano state erette formidabili barricate. Le vicinanze della città erano bombardate da una potente artiglieria. Malgrado questi ostacoli i nostri soldati, combattendo nelle vie casa per casa, avevano domato fin dalle sette del mattino la forsennata resistenza del nemico.

Gli Americani progrediscono a Juvigny

PARIGI, 29. — Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito americano, in data di stasera, dice:

A nord dell'Aisne le nostre truppe hanno progredito nella regione di Juvigny, malgrado una forte resistenza del nemico. Le nostre pattuglie sono state attive lungo la Vesle e nella Woevre ed hanno fatto prigionieri.

Il comunicato tedesco

BASILEA, 29. — Si ha da Berlino:

Gruppi di eserciti del principe Rupprecht e del generale Boehn. *Sul campo di battaglia a sud-ovest di Arras un attacco inglese non riuscì all'alba immediatamente a sud della Scarpe. A mezzogiorno il nemico rinnovò furiosamente il tentativo di sfondare le nostre linee, lanciandosi ad attacchi tra la Scarpe e la Sensée. Nostri reggimenti infransero lo slancio nemico.*

Boiry Notre Dame fu il centro di combattimenti accaniti. La località rimase nelle mani del nemico dopo un attacco eseguito la sera.

La principale puntata d'attacco inglese fu diretta contro i nostri reggimenti dalle due parti della strada Arras Cambrai. I tanks si avanzarono sempre rinnovati sulla strada ed a fianco di essa. La fanteria li seguiva; ma dovette arrestarsi sotto il fuoco delle nostre mitragliatrici e dei nostri cannoni. Là dove il nemico penetrò nelle linee avanzate contrattacchi lo respinsero. A sud di Croisilles e a sud-est di Mory attacchi inglesi furono respinti. Nessuna attività di fanteria a sud-ovest di Bapaume. La città stessa è stata esposta al bombardamento di grossi pezzi inglesi. A nord della Somme il nemico rinnovò gli attacchi al mattino di buon'ora a Fiers e Curlu penetrò nelle nostre linee verso Hardecourt. Fu respinto con un contrattacco. Tra la Somme e l'Oise le nostre truppe di copertura dinanzi alle nuove linee rimasero in contatto col nemico che le seguì il 27 agosto sulla linea Dompierre-Belloy-Nesl-Beaulieu-Sudsoy. Dopo sostenuti vivi attacchi, esse si sottrassero al nemico.

A sud-ovest di Noyon, il nemico attaccò dopo violentissima preparazione di artiglieria le antiche linee non più occupate da noi.

Noyon è sottoposta ad un bombardamento con pezzi pesanti francesi. La città si trova dinanzi alla nostra linea di combattimento.

A nord dell'Aisne i Francesi, col concorso degli americani, rinnovarono gli attacchi: furono respinti. Verso Tôle Pasly nostri reggimenti a cavallo [illegible] il nemico.

La ritirata dietro la Somme

PARIGI, 30.

I francesi sono entrati a Noyon e gli inglesi a Bapaume. I successi alle due ali del campo di battaglia completano i risultati della giornata di ieri che vide il nemico ripiegare dietro la Somme.

Pervenuti così alla prima tappa del loro indietreggiamento, i tedeschi resistono con accanimento alla spinta degli eserciti franco-britannici. Nel settore britannico i tedeschi contrattaccano violentemente sulla strada Arras-Douai lungo la Scarpe, per arrestare o soltanto ritardare il progresso dei nostri alleati.

Più a sud la caduta di Croisille è stata seguita dall'avanzata delle truppe britanniche, a cinque chilometri più a sud ancora, fino ad Heendecourt le Cagnacourt, Bullecourt e Ecoust Saint Main.

Più a sud ancora la presa di Bapaume, ultimo centro di resistenza del nemico dinanzi a Cambrai, ha segnato l'inizio del ripiegamento generale della linea tedesca, che passa ora fra Fremicourt, Beaulencourt, Le Transloy, Morval e Combles. A sud di questa località è stata raggiunta la Somme ad Hem.

I nostri alleati dal 21 corrente hanno fatto oltre 26,000 prigionieri, hanno preso oltre 100 cannoni ed hanno riconquistato tutto il terreno perduto in occasione della prima offensiva tedesca del marzo 1918. E' questo un magnifico risultato.

Nel settore francese sulla Somme le nostre truppe si trovano ora sul canale del nord. Noyon è stata completamente conquistata in un'aspra lotta. Le nostre truppe hanno progredito fino alle alture vicine verso nord e verso est; sono pervenute a sud di Baitncourt sulla strada di Ham; hanno preso Landremont e Morlincourt, si sono spinte fino sulle pendici meridionali di Mont Saint Simon che coi suoi 165 metri di altezza domina la strada Noyon-Chauny ed hanno interdetto l'accesso alle truppe tedesche in ritirata.

Simultaneamente l'armata del generale Mangin all'estrema ala destra è tornata in scena tra Noyon e Soissons. Malgrado la violenta resistenza del nemico, la fanteria è riuscita a passare l'Ailette in parecchi punti a nord e a sud del campo in direzione della bassa foresta di Couchy. Sono stati definitivamente occupati Guny e Mont Saint Maug sulla riva sinistra.

Le difficoltà dei tedeschi

LONDRA, 30.

I tedeschi hanno definitivamente riconosciuta l'inutilità di ostinarsi a difendere i settori a sud e ad ovest della Somme. Dopo il successo iniziale riportato dagli inglesi l'8 agosto la ritirata del nemico di là dal fiume era divenuta inevitabile; e in queste tre ultime settimane infatti i tedeschi in questa regione non hanno fatto che combattere con azioni di retroguardia per allentare la pressione inglese e salvare la maggior entità possibile di materiale. Come rileva il corrispondente del *Times* dal fronte, gli inglesi si sono saggiamente astenuti dall'ostinarsi ad assalire a fondo le posizioni formidabilmente organizzate che il nemico si preparava a sgombrare e si sono limitati ad avanzare dove e quando l'avanzata era possibile senza perdite, mentre i cannoni e gli aeroplani bombardavano senza posa le masse tedesche in ritirata lungo le retrovie. Ora l'unico centro di resistenza di qua della Somme è nell'angolo in cui il fiume volge bruscamente a sud davanti a Peronne.

Sulla riva nord della Somme intanto gli inglesi avanzando da Curlu sono arrivati in prossimità di Hem, due chilometri a sud est di Curlu rendendo precaria la situazione del nemico anche più a sud.

Il corrispondente del *Times* crede che i tedeschi tenteranno forse di fermarsi sulle alture di Monte San Quentin e nei dintorni di Bouchavesnes a nord di Peronne. Dove sono la notizia della caduta di Bapaume e di Noyon era attesa ma si credeva qui che Bapaume potesse resistere ancora qualche giorno. L'importanza dell'occupazione dei due dipende dal fatto che Bapaume, per usare una frase del critico militare del *Times*, riporta gli inglesi entro la sfera di interessi di Cambrai, mentre Noyon rende i francesi in grado di minacciare eventualmente San Quentin.

Dal punto di vista inglese la ripresa di Bapaume e di Peronne significa inoltre la riconquista di tutto il terreno perduto durante l'offensiva tedesca dello scorso marzo. L'importanza dei successi inglesi è grande: è saggio però non esagerarla.

Sembra al critico del *Times* che la situazione non possa risolversi altrimenti che in uno di questi due modi, o i tedeschi riusciranno a stabilirsi e saldamente sulle nuove linee difensive, nel qual caso gli alleati si troveranno fronteggiati da difficoltà analoghe a quelle incontrate nella cosiddetta ritirata *spontanea* di Hindenburg nel 1917; oppure si avranno delle nuove sorprese strategiche.

Dove si ritireranno i tedeschi?

ZURIGO, 30.

Il critico militare dell'*Arbeiter Zeitung* crede che i tedeschi di fronte alla sempre crescente superiorità degli avversari saranno costretti a ripiegare sino alla vecchia linea di Hindenburg, rinunciando alla massima parte del terreno guadagnato con la loro offensiva di primavera. Il giornale continua poi col negare la teoria tedesca della battaglia di logoramento affermando che le perdite non sono mai maggiori da una parte che dall'altra. (*A questo punto l'articolo è interrotto dalla censura*).

Un consiglio di guerra presieduto dal Kaiser

ZURIGO, 30, matt.

Al Gran Quartiere Generale è stato tenuto ieri nel pomeriggio un consiglio di guerra presieduto dal Kaiser nel quale vennero lungamente discussi gli ultimi avvenimenti militari e vennero prese importanti decisioni.

Combattimento sulle coste della Siria

PARIGI, 29.

Due navi pattuglia della divisione navale francese della Siria sono state attaccate quattro volte la mattina del 28 corrente da un gruppo di idrovolanti nemici. Questi hanno lanciato 36 bombe ed hanno tirato numerosi colpi di mitragliatrice, senza ottenere risultati di sorta. Le navi-pattuglia hanno risposto, colpendo un idrovolante che è rimasto avariato.

Vivace attività sul nostro fronte

COMANDO SUPREMO 30 Agosto 1918.

In qualche settore montano e lungo il Piave vivaci azioni di molestia delle artiglierie.

Nell'alta Valle di Zebrù, sulla destra dell'Adige, in Vallarsa, al Col del Rosso, e nella regione del Grappa, pattuglie d'assalto nemiche tentarono irruzioni e colpi di mano.

Vennero dovunque arrestate o messe in fuga dai nostri posti avanzati, lasciando morti sul terreno e qualche prigioniero in mano dei nostri nuclei usciti ad inseguire.

Un reparto britannico, penetrato nelle linee avversarie a sud di Asiago, inflisse perdite sensibili al presidio, distrusse una mitragliatrice e riportò alcuni prigionieri.

Apparecchi nostri e alleati bombardarono baraccamenti nella Conca di Vezzena (altopiano di Lavarone) e mitragliarono da bassa quota colonne di autocarri.

In combattimenti aerei furono abbattuti due velivoli nemici.

DIAZ.

Il dirigibile "A 1" perduto

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il dirigibile « A. 1 » partito la sera del 16 agosto per una missione di guerra nel basso Adriatico non ha fatto ritorno alla base.

Un motoscafo di Torbole

ZONA DI GUERRA, 29.

Il bollettino Diaz del 28 corrente recava questo capoverso: «Un motoscafo avvistato sul lago di Garda presso Torbole venne affondato a cannonate».

Come è noto, Torbole è a poco più di tre chilometri da Riva ed a cinque o sei chilometri dalle nostre linee. A Torbole, in frazione Nago, era la villa dove è morto Scipio Sighele, ed a Torbole ha i suoi vivai la più grande società di piscicultura dell'Austria.

Nel piccolo porto di Torbole, probabilmente sotto la protezione del forte di Torbole e di quello di Brioni, l'Austria tiene imbarcazioni e forse anche qualcuna delle torpediniere smontabili che ha portato sul lago di Garda fin dal principio della guerra, dalle bocche di Naveno e dall'Altissimo di Monte Baldo noi dominiamo l'insenatura di Torbole. Un motoscafo che tentava di uscire dal piccolo porto, avvistato dalle nostre artiglierie, è stato affondato.

Alle brigate eroiche

ZONA DI GUERRA, 29.

Il Fascio femminile di resistenza nazionale di Padova, che si è fatto promotore di festeggiamenti alle brigate di fanteria, fa appello alle città, alle provincie e alle regioni, i nomi delle quali sono portati da unità citate nel riassunto ufficiale sulla nostra vittoriosa resistenza sul Piave, affinchè vogliano con sollecitudine formare Comitati per rendere omaggio ad esse, radunando somme che in parte maggiore siano devolute alle famiglie bisognose dei combattenti ed in parte minore siano spese in doni commemorativi, feste e premi. Ciò secondo le norme di una recente circolare.

Milano, sempre prima, per le brigate *Lombardia* e *Regina*; Torino per le brigate *Torino* e *Piemonte* fecero molto. Firenze per la *Toscana*; Venezia, Padova, Perugia hanno già festeggiato i loro fanti ed ora il Fascio di Padova si occupa della brigata *Treviso* con somme già in parte raccolte. Tali somme sono state date con mirabile slancio dai profughi delle più martoriate delle nostre città. Roma ha già costituito Comitati per la brigate *Tevere*, *Roma* e Granatieri. Venezia e tutta la regione Veneta per la brigata *Veneto*, Barletta per la brigata *Murge*; Siena, Lucca, Arezzo, Aquila, Parma, Valdagno e altre città per mezzo dei loro deputati e per diverse iniziative private, hanno fatto, o stanno facendo moltissimo. Prime fra queste Vicenza e Verona.

Ora il Fascio di Padova fa caldo appello onde sia continuata con fervore l'opera utile così bene iniziata, opera che, anche dopo la guerra, può creare benefici e saldi vincoli di ricordi e di affetti.

Per le brigate *Friuli* e *Udine* e per tutte le truppe che portano i sacri nomi delle terre invase, propone, e la proposta sarà accolta entusiasticamente che l'Italia tutta concorra a festeggiarle.

I Sovrani d'Austria a Monaco

ZURIGO, 30.

Si ha da Vienna: L'Imperatore Carlo e l'Imperatrice Zita furono a Dresda e a Monaco. L'Imperatore e il Ministro degli Esteri Burian ebbero conferenze coi sovrani di Sassonia e di Baviera. Iersera ripartirono da Monaco pel castello di Wartholz.

Un comunicato austriaco smentisce che i piani della riforma costituzionale siano già stati presentati ai capi Partito. Si tratta di un progetto embrionale ancora in preparazione; ma la *Neue Freie Presse* protesta oggi a nome dei tedeschi contro qualsiasi forma federalista contro cui i tedeschi combatterebbero con tutti i mezzi.

La riforma costituzionale in Austria

AMSTERDAM, 30.

Un telegramma ufficioso da Vienna a proposito delle notizie dei giornali relative alle proposte del Governo circa la riforma costituzionale, dice che il Governo considera tale riforma come uno dei suoi principali compiti; ma le disposizioni preliminari non sono per ora tali da permettere la pubblicazione di particolari circa le misure prese in considerazione.

Czeco-slovacchi e Alleati in Siberia

Bisogna far presto

LONDRA, 30.

Il *Times* ha da Tokio: E' arrivata la missione czeca proveniente da Vladiwostock, che si imbarcherà giovedì per l'America. Fanno parte della missione i membri del Consiglio Spatcek e Honsaka, i quali si recarono lunedì, accompagnati dall'Ambasciatore di Francia, a ringraziare formalmente il Governo giapponese per l'aiuto prestato alle forze czeco-slovacche in Siberia. La missione visiterà anche il capo di Stato Maggiore per domandare l'invio di una quantità adeguata di cannoni da campo, e per mettere in particolare rilievo che le truppe czeco-slovacche difettano soprattutto di artiglierie.

Il *leader* czeco ha insistito sui gravi pericoli che minacciano gli czeco-slovacchi nella imminenza dell'inverno. In due punti sulla riva orientale del lago Baikal 5 mila combattenti sono isolati; e in Manciuria un esercito di 7 mila uomini aspetta di ora in ora l'arrivo dei giapponesi. Il desolato territorio tra questi due punti è occupato dalle guardie rosse alleate con ufficiali prigionieri, ungheresi e tedeschi. Mentre gli czechi a Tokio possono fare appello al mondo intero, i loro connazionali combattenti tra la Manciuria ed il Volga sono interamente isolati. Le forze spedite sinora in Siberia dagli alleati sono assolutamente inadeguate alla vastità della impresa loro affidata.

Gli czeco slovacchi sono suddivisi, come è noto, in tre gruppi distinti: il primo comandato dal colonnello Cecek, opera nella regione del Volga attraverso gli Urali sino a Celiabingk; il secondo comandato dal colonnello Gaida opera fra il lago Baikal e la Manciuria; e l'ultimo, comandato dal generale Dietrich, difende il fronte dell'Ussuri fra Vladiwostock e Karbin.

Su questo fronte, i rinforzi inglesi furono i primi a darrivare e resero un prezioso aiuto agli czeco-slovacchi, che avevano arrestato combattendo uno contro cinque l'avanzata del nemico. Ora gli czechi, così duramente provati, sono stati in gran parte sostituiti da una potente brigata giapponese con cavalleria e artiglieria; ed altre truppe anglo-francesi sono su questo fronte che sinora era stato difeso all'unico scopo di mantenere in esercizio la ferrovia Vladiwostock-Karbin e le vie di comunicazione verso l'ovest. E' chiaro però che occorrono altre forze per soccorrere gli czechi bloccati tra il Baikal e la Manciuria e nella regione del Volga.

Masarik, presidente del Consiglio nazionale czeco, si mantiene in tutto in comunicazione diretta con i patrioti in Boemia ed in Moravia, giovandosi di limitati mezzi di trasmissione.

Migliore situazione sull'Ussuri

LONDRA, 30.

La situazione alla fronte dell'Ussuri è mutata improvvisamente. Stamane forze alleate incominciarono l'avanzata percorrendo circa 10 chilometri e catturarono 8 carri corazzati con cannoni e parecchie mitragliatrici, una grande quantità di vettovaglie, e alcuni prigionieri. Il successo dell'avanzata fu completato sull'ala sinistra, sul fianco destro, invece la marcia degli alleati è stata rallentata dalla cavalleria nemica che minaccia alle spalle le truppe giapponesi.

Un tentato colpo di Stato a Wladivostock.

LONDRA, 30.

Un colpo di Stato tentato dal generale Horvacth e dai suoi compagni ha dissipato ogni speranza di accordo fra i governi rivali in Siberia.

I negoziati — grazie ai buoni uffici della diplomazia alleata — procedevano così favorevolmente, che rimaneva solo da scegliere i membri del Consiglio d'amministrazione. Le cose erano a questo punto, quando entrò a Vladivostock nel pomeriggio di ieri il generale Plescow, creatura di Horvart, comandante in capo dell'esercito russo.

Costui, violando i regolamenti per la difesa della città, si era fatto accompagnare da un gruppo di armati, e stamane comparvero su tutti i muri dei manifesti coll'annunzio che il generale Plesckow aveva assunto il comando di tutte le forze russe nell'Estremo Oriente. Durante la notte l'avventuriero aveva occupato lo stesso edificio dal quale gli czeco slovacchi scacciarono i bolscevichi due mesi addietro.

Nella mattina, un manipolo di volontari formatosi di recente sotto gli auspici del Zemstvo locale, si unì alle forze di Plesckow per compiere il tentativo di occupare la Banca di Stato. Un autocarro carico di armati si presentò dinanzi all'edificio, ma quelli che lo presidiavano, avvertiti in tempo disarmarono questi oziosi e li rimandarono indietro a mani vuote.

Il Governo siberiano ha protestato vivamente contro il tradimento di Morwacth. I rappresentanti alleati hanno inviato al governo, di cui Horvart è presidente, una vibrata protesta chiedendo spiegazioni sulla propria condotta.

Le autorità consolari, adunatesi di urgenza, hanno raccomandato al Comando militare interalleato di disarmare le truppe del generale Plescow e di trasferirle altrove per evitare disordini.

Intanto Vladiwostock è tranquilla e la popolazione commenta allegramente la tragicomica impresa del generale Plescow.

La Finlandia malcontenta dei tedeschi.

STOCCOLMA, 30.

In una nota ufficiosa, i giornali di Stoccolma confermano che le trattative di pace a Berlino fra la Russia e la Finlandia, sono interrotte e rinviate *sine die*.

Il giornale ufficioso di Helsingfors, l'*Hufvudstadsbladet*, dice che la causa di tale interruzione è la confusione generale che regna in Russia. Ma questa confusione tenta di propagarsi anche in Finlandia. I governatori di Abo e di Sternaborg hanno informato le autorità politiche che nuovi sintomi di rivolta vanno riscontrandosi di qua e di là e che gli agitatori fanno una campagna presso il popolo contro il governo e la occupazione tedesca e conseguentemente la necessità di intensificare la sorveglianza.

Il malcontento contro la Germania è infatti confermato da tutte le notizie che giungono dalla Finlandia. Il *Politiken*, organo dei bolscevichi svedesi, dice che in quel paese coll'occupazione militare tedesca è cominciato lo sfruttamento economico. I tedeschi inoltre controllano tutta la vita pubblica; le stazioni telefoniche sono custodite da soldati tedeschi, i quali sorvegliano anche i prigionieri della guardia rossa in parecchi campi di concentramento e fra gli altri quello di Viborg. Si ha così una nuova prova dello spirito che ispira l'occupazione tedesca in Finlandia.

CRONACA DI ROMA

Domani 31 S. Isabella.
Levata del Sole ore 5,34 — Tramonto ore 18,45 (solari).
Levata della Luna ore 0.27 — Tramonto ore 15,45 (solari).
Ave Maria ore 19 (solari).

Calmieri, tessere e... disfattisti di 120 anni fa

E' noto come il governo della repubblica romana del 1798-99 adottasse non pochi provvedimenti di carattere annonario a beneficio della cittadinanza; ma ignoravamo finora quel che facessero in questo senso e nello stesso periodo i principali comuni della nostra provincia. Per Albano giunge opportuna a colmare tale lacuna una breve, ma succosa monografia del collega Giuseppe Del Pinto, il quale trae le interessantissime notizie che offre da un manoscritto dell'archivio comunale di quel comune che ha per titolo: *Libro ove si registrano le mozioni ed altro appartenenti alla municipalità provvisoria d'Albano. Anno I della Repubblica.*

La repubblica Albanese, proclamata con rogito notarile del 16 febbraio 1798, nominò a suo presidente Carlo Capogrossi e si affratellò, l'indomani stesso, con quella romana; poi, dopo aver tolto gli stemmi del cessato governo, creato una bandiera propria e innalzato il tradizionale albero della libertà, rivolse ogni sua cura al grave problema del vettovagliamento del paese. A questo aveva fino allora provveduto la Camera Apostolica, succeduta nei diritti baronali di privative: del forno, della pizzicheria, del macello, del molino, della pescheria e dell'osteria. Un primo atto della nuova municipalità fu quello di proibire di dar pane e *grascie ai forestieri*, poi si fece un inventario dei generi di annona e di grascia e fu inviata a Roma una deputazione per chiedere il permesso al nuovo governo di trasportare in paese le partite già accaparrate.

Si applicò, quindi, il calmiere ad alcuni generi principalissimi, determinando i prezzi seguenti: «la pagnotta a bajocco, non meno di once 6 1/2 e la pagnottella non meno di 3 1/2; vaccine e castrati bajocchi 6 la libbra, vitella e maiale bajocchi 9».

Furono poi adottati provvedimenti per requisire l'olio e il formaggio e si procedè a parecchie requisizioni e sequestri di generi alimentari nelle botteghe di poco onesti negozianti. Troviamo così che nella pizzicheria di Antonino Giuliani furono rinvenute 68 forme di cacio: «in seguito di che fu precettato il suddetto Giuliani di non aver ardire di consegnare ad alcuna persona il suddetto cacio sotto pena di scudi 100 ed altre, ma quello ritenerlo a disposizione di questa municipalità».

Poi fu deliberato di diminuire la gabella del macinato e la molitura; infine il 27 marzo si istituirono i *bollettini*, o, come oggi si direbbe, le tessere per il pane, sia per la distribuzione che per la vendita di quell'essenziale alimento. Si stabilì una specie di ufficio annona; venne municipalizzato il servizio del trasporto delle carni; fu ribassato il prezzo dell'olio fino a 8 baiocchi la foglietta, previa requisizione generale di tutto l'olio; e si impose un calmiere sul costo delle mercedi di campagna, per il quale i contadini, sotto pena di scudi dieci, non potevano esigere più di 42 bajocchi e mezzo per una giornata di vanga! E pensare che ora non bastano 10 lire!

Lo studio del *Libro delle Mozioni* termina con la relazione dell'arresto di un *disfattista* albanese, il cittadino G. B. Gioni, il quale «col pretesto di far sottoscrivere un ricorso, ha procurato di allarmare quantità di popolo contro la forma prescritta dalla costituzione».

Tutte queste notizie storiche non solamente ci sembrano interessanti per i dettagli che ci dànno e per i raffronti che ci permettono di stabilire coi tempi nostri; ma più ancora servono a dimostrare come prima cura del nuovo governo, istituito dai Francesi in Roma e nei Comuni della provincia, fosse il benessere morale e materiale delle popolazioni.

AELIUS.

Le farine e i molini

Torniamo ancora a parlare del pane, ma per richiamare l'attenzione delle Autorità sopra una questione che tanto interessa la cittadinanza.

Altra volta ci siamo domandati perchè il pane si presenta ora bianco, ora d'un colore indefinibile, quasi cenere. Aggiungevamo allora che per le dichiarazioni stesse degli esercenti, non si poteva così con tutta facilità far colpa appunto ai fornai. Tanto più quando noi avevamo veduto la farina, nella cosidetta «mattera», d'un colore sostanzialmente incerto che, dopo la panificazione, assume proprio quel tono cenere, che non è molto bianco, nè molto nero...

Cosa fanno i molini?

Ce lo domandiamo, perchè eliminata qualsiasi responsabilità dei negozianti fornai, non rimane altro che rivolgersi ai molini.

E domandiamo ancora se la miscela delle farine è quella appunto voluta dai decreti del Commissariato dei consumi.

Perchè il grano di cui ci serviamo oggi nella panificazione, è grano prettamente nazionale — quello che, ridotto a farina, ha la caratteristica spiccata d'essere bianchissimo ed anche gustoso. Ed è per questo che non sappiamo renderci capaci di dover digerire un pane che poi, alla fin fine, non si sa davvero di cosa sia composto.

Dobbiamo inoltre tener presente che, per le condizioni anormali di molti, sofferenti all'intestino, si espone un'infinità di gente a maggiori disturbi e sofferenze, suscettibili a risolversi anche in complicazioni più gravi.

Ripetiamo che il grano — ora in distribuzione — non può produrre che farine bianche, assai bianche: possono queste, è vero, essere non di molto stagionate, ma non è meno vero che questo difetto produca solo qualche difficoltà di panificazione e nient'altro. Anzi ciò non toglie che si possa sempre produrre un pane ottimo sotto ogni rapporto.

Allora colpa dei molini?

Non sappiamo in via assoluta. Quello che noi desideriamo è che sia in tutti i modi intensificata la vigilanza della polizia sanitaria. Non solo, ma vorremmo che fossero una buona volta ascoltate ed esaudite le giuste richieste dei negozianti, i quali molto opportunamente chiedono di poter far parte di Commissioni miste, allo scopo di sorvegliare quello che si fa nei molini, nell'interesse unico della cittadinanza.

A quando di queste Commissioni?

Unione tipografica e Monte decesso

Domenica mattina alle ore 9 assemblea per l'approvazione del bilancio dell'Unione ed importanti comunicazioni per il Monte decesso.

— I Giovani Esploratori. — Domani la colonia dei G. E. I., reduci dal Campo di Tivoli e dalle esercitazioni marine di Spezia, saranno passate in rivista dal comandante il corpo d'Armata terr. di Roma, in Piazza di Siena alle ore 9; saranno distribuite le varie ricompense meritate. Alla cerimonia assisterà [illegible]

Il problema telegrafico

Riceviamo e pubblichiamo:

Siamo noi... sfortunati, non convinti dagli articoli che profonde il signor G. C., su alcuni giornali cittadini.

Sfortunati, non convinti, ripetiamo, per ribadire però alcune accuse e per non confermare asserti lanciati da chi può averci preceduti nella discussione, semplicemente perchè noi non abbiamo formulato accuse personali, come nessuno abbiamo difeso, limitandosi invece ad esporre brevemente verità che, colla massima facilità, si possono approfondire.

Non raccogliamo anzitutto il pensiero azzardato del signor G. C. che le nostre contraddizioni ed affermazioni possano lontanamente atteggiarsi a disfattismo, sicuri che il servizio da noi compiuto dall'inizio della guerra a beneficio del pubblico, dello Stato e dei nostri cari combattenti parla abbastanza a nostro favore e a nostra difesa.

Il signor G. C. finge di ignorare quali possano essere state le cognizioni in materia dei nostri ministri passati quale saranno quelle dei presenti e quali quelle dei futuri!

Il volere far credere a chi lo legge che una dichiarazione lanciata da un ministro — Riccio — nella seduta della Camera del 22 marzo, poteva bastare ad assicurare *che l'azienda telegrafica aveva un assetto regolare e che lo era da un pezzo* è precisamente intenzione di considerare il pubblico un citrullo! E badi che non entriamo in merito sul valore di un direttore generale, valore più mistico che positivo, valore non da misurarsi mai per la bocca di un ministro che sapeva di telegrafo come noi sappiamo far le scarpe, ma valore che noi avevamo campo di controllare all'atto pratico, nel compimento del nostro dovere.

No, noi non discutiamo su ciò; ma appunto, senza distinzione di tempi e di circostanze, torniamo ad affermare che il problema telegrafico in Italia non è ancora definito, perchè, ripetiamo, *che le linee e gli uffici sono mal tenuti e che i milioni adoperati furono male spesi e che precisamente radicali provvedimenti si impongono, non escluso, si intende, quello di far tabula rasa dei vecchiume tenuto a capo dei servizi!!!*

Noi non possiamo dilungarci ad esporre a corollario delle nostre asserzioni esempi che taglierebbero le gambe alla discussione, ma solamente al signor G. C. facciamo una proposta: egli, che si dichiara ex funzionario dell'Amministrazione telegrafica, si procuri il mezzo di passare qualche ora al giorno nel mese di novembre nel Centrale ufficio telegrafico di Roma, ed al Commutatore, e dopo dirà se noi abbiamo ragione o meno.

A noi la censura non sopprime le affermazioni cervellotiche, come crede il signor G. C., ma sopprime la narrazione di fatti, che potremmo esporre a suffragio di quanto possiamo affermare: perciò il tenersi non mane quanto a noi è proibito dire, speriamo possa convincerlo che non parliamo a vanvera. E del resto non crediamo il signor G. C. dubbe inoltrarsi tanto per ammirare personalmente come si trovano le linee telegrafiche oggi incontrando per istrada un agente di manutenzione delle nostre linee, lo fermi, lo interroghi e ne avrà adeguato responso! Ma creda anche che non basta stumare ampollosità, non basta voler scrivere panegirici e battere la gran cassa, poichè la realtà delle cose è sempre quella che si impone e la questione del problema telegrafico stato che, non risolta a base di milioni, non si modifica certamente a base di parole!

Parecchi telegrafisti.

Nozze Monti-Bompiani

Abbiamo da Varese, 30:

Stamattina sono state celebrate le nozze della gentile signorina Maria Antonietta Monti con il nob. maggiore Guglielmo Bompiani, figlio del tenente generale Giorgio Bompiani comandante della nostra divisione.

Oltre i parenti delle due famiglie, erano presenti alla cerimonia i generali Grazioli, Ricci-Armani, Semeria, Pannella con i loro aiutanti e numerosi amici degli sposi.

Numerosi e ricchi doni sono arrivati agli sposi, i quali, dopo un sontuoso rinfresco, sono partiti per un viaggio.

Un treno disgraziato

è quello per Orte-Terni, merci con viaggiatori, che dovrebbe partire da Roma alle 17.10, treno importante perchè riallaccia l'arteria di Roma con la Provincia e la Sabina e serve a tutti coloro che giunti, per la trattazione di affari il mattino, presto attendono il ritorno alle loro case e al riposo: niente treno di piacere, quindi, ma treno necessarissimo per il traffico e per gli affari della Capitale con gli ubertosi paesi della valle tiberina, sino ad Orte e Terni. Ebbene, non una sera, per una ragione qualsiasi, ma sempre, abitualmente alle 17.10 il treno non parte perchè manca... la macchina. E sono attese lunghe e snervanti, poichè la macchina non giunge che dopo mezz'ora, tre quarti e qualche volta — come abbiamo avuto occasione di constatare noi stessi — anche un'ora. E' insomma un sacrificio inutile, e i sacrifici inutili imposti al pubblico vanno a tutto danno di quelli utili.

E' inammissibile, in linea generale, che alla stazione di Roma, ove tutti i treni partono regolarmente, manchi giornalmente all'ora stabilita, proprio la macchina del treno delle 17.10. Ma ammesso anche che l'odierno momento, deve comportare per ragioni non prevedibili, pazienze e attese straordinarie, non si comprende davvero come mai, da mesi e mesi che si fa l'esperienza che quella data macchina non è pronta a quella data ora, non si cambi l'orario, facendolo coincidere con l'ora in cui la macchina e' pronta.

Si eviterebbe, ripetiamo, una snervante e inutile attesa, si farebbe guadagnare tempo alle persone di affari che si agglomerano nel treno fino dalle 17, e principalmente non si darebbe al pubblico della Capitale da un Ente come quello delle Ferrovie di Stato, che è così altamente benemerito per i grandi servizi resi durante la guerra, un esempio di piccolo e certo riparabilissimo disordine, ma che è causa di critiche e lagnanze giornaliere e insistenti.

Onorificenza

S. E. il ministro della Marina ha conferito la Croce per merito di guerra all'egregio Commissario di P. S. Rensanigo cav. Ettore con la seguente motivazione:

In varie circostanze, eseguiva importanti missioni di informazioni in località violentemente battute dal fuoco nemico, dando prova di sagacia, serenità e sprezzo del pericolo » Grado 25 Maggio 1915 — Monfalcone Giugno 1915 — Gradisca 18 Gennaio 1916 — Gorizia Agosto 1916.

Vadano al solerte ed intelligente funzionario i nostri vivi rallegramenti per la meritata ed ambita onorificenza.

— Negoziante disonesto. — Stamane, le guardie municipali verso le 9.30 hanno sequestrato 30 fiaschi d'olio d'oliva a Giani Goffredo, con esercizio in Via Salaria, N. 28, perchè lo aveva [illegible]

Le due amanti d'un "pipelet" ed una vecchia che mena forbiciate

Il grosso palazzo segnato col n. 117 in via S. Maria Maggiore — abitato da benestanti famiglie di commercianti e di alti impiegati — è stato questa notte messo a rumore ed in subbuglio da una rissa violentissima che è avvenuta nel piccolo domicilio del portiere e che ha mandato costui all'ospedale della Consolazione. Il *pipelet* è un vecchio meridionale, ancor vegeto e ben piantato; anzi, ancora ardente e intraprendente, malgrado le molte primavere che ha viste sfiorire. Si chiama costui Gaetano Pucci, è nato 70 anni sono a Fullonica (Caserta), ma vive a Roma da lungo e lungo tempo, avendo sempre fatto il portinaio.

Il Pucci custodiva presentemente — e da più anni — lo stabile di via S. Maria Maggiore, dove era andato a vivere portando con sè una vecchia compagna con la quale conduceva vita comune da epoca lontana: Cristina Fabri, di 76 anni, da Terni (Perugia). Ma il *pipelet*, che sentiva ancor non invecchiato il cuore ed il sangue scorrergli per le vene ancora con qualche fuoco, non conservava la migliore delle fedeltà alla vecchia amica.

Per dire il vero non era mai stato un San Luigi. Le donne gli erano sempre piaciute ed era andato sempre accanitamente in caccia d'avventure e di conquiste. Ma il *pipelet*, che sente ormai prossimo il tramonto d'ogni migliore energia, lotta strenuamente con l'accasciante vecchiaia — dalla quale sembra deciso a non lasciarsi vincere così facilmente — e l'ultimo fuoco d'amore arde in lui più bruciante, disperatamente bruciante.

Da qualche tempo, dunque, il Pucci aveva stretta una nuova relazione: e questa volta la compagna era invero ancor fresca: la trentatreenne romana Lavinia Lisarelli. Egli s'era talmente cotto di costei, da sentire di non poterne vivere lontano. Convinse allora la vecchia compagna che loro ormai non potevano sostenere le fatiche che la custodia di un grande palazzo impone; finchè la persuase a prendere in casa una giovane che potesse aiutarli. E la giovane venne: era proprio la Lavinia.

Il Pucci e la nuova amante riuscirono ad occultare — dapprima — agli occhi dell'annosa Cristina, la loro relazione intima; ma con l'andar del tempo e perchè i due eran divenuti più audaci e perchè qualche vicino aveva cominciato a mormorare all'orecchio della vecchia, costei cominciò ad aprire gli occhi. E la Cristina potè così avere le prove del... tradimento del Pucci. Allora nella piccola abitazione del portiere le liti furono all'ordine del giorno: le due amanti non si davano tregua ed il pipelet ne andava sempre di mezzo.

L'inferno in casa del vecchio portiere nacque poi con la nascita — non atteso — di un bimbo che fu dato alla luce, quattro mesi sono, dalla Lavinia, ed al quale fu imposto il nome di Luigi. La Cristina da quel giorno non ebbe più veramente pace; nè però, dette pace agli altri.

Stanotte, poco prima di mezzanotte — non si sa ancora bene quale sia stato il movente — la lite è di nuovo scoppiata tra la Cristina Fabri ed il Pucci. Costui ad un tratto pare abbia risposto con una scarica di pugni alle ingiurie della vecchia amante desolata, la quale ha risposto con altri pugni. L'amore, l'ira, ecc. ecc., hanno finito per far perdere il lume degli occhi alla vecchia e tradita Cristina che allora ha impugnato un paio di forbici con le quali ha menato ripetuti colpi al capo e al volto dell'amante traditore. Grida altissime: invocazioni di aiuto.

E' accorsa gente per le scale del palazzo: uomini in *pijama* e in camicia da notte, tutti allarmati; donne in vestaglia spaventate, ma sempre curiose. I due litiganti sono stati divisi. Il vecchio *pipelet* grondava sangue. Si è recato così all'ospedale della Consolazione, dove i sanitari gli hanno medicate le varie contusioni e lacerazioni di cui era malconcio e l'hanno giudicato guaribile in quindici giorni, salvo complicazioni. La Cristina è stata tratta in arresto dagli agenti del Commissariato dei Monti, Del e Graziani, che hanno sequestrato anche le forbici con le quali la vecchia ha colpito il Pucci. Dopo l'interrogatorio — al quale l'ha sottoposta il cav. Di Tarsia — la Cristina Fabri è stata mandata al carcere delle Mantellate.

Raccapricciante fine di un bimbo

Questa mattina l'operaio Enrico Lombardi d'anni 25 da Roma, abitante al Viale Castrense 176, passava per Via Campani, quando dinanzi allo stabile segnato col numero 78 fu attratto da grida altissime provenienti dal fabbricato. Accorse ansiosamente con altri passanti e trovò disteso nel cortile il corpicino d'un bambino che era precipitato dalla tromba delle scale. Il Lombardi sollevò di terra il bambino, che grondava sangue dal capo, corse nella via, lo adagiò sopra una vettura e con essa lo trasportò subito all'Ospedale di San Giovanni.

Ma qui ai sanitari non restava che constatare l'avvenuta morte del piccino per frattura del cranio. Il cadaverino è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Informato del fatto il cav. Sorrentino, della Delegazione di San Lorenzo, questi poteva assodare che il bimbo era Mario Gangalanti, di Amedeo, di mesi 27, nato a Roma abitante con la famiglia in via Campani 78 p. 3; e che eludendo la vigilanza della madre — occupata in casa in faccende domestiche — era uscito sul pianerottolo. Forse chiamato da suoi coetanei aveva sporto la testa fuori della ringhiera delle scale, ma sportosi troppo ha dovuto perdere l'equilibrio cadendo nel vuoto ed andando a finire pesantemente sul pianello del cortile interno. La polizia esclude qualsiasi responsabilità della madre, ch'era stamane in preda alla più straziante angoscia per la sciagura da cui era stata colpita.

La guerra alla "cocaina" S'invocano energiche disposizioni

Riceviamo:

Per combattere efficacemente la guerra alla «cocaina» non basta una qualche sorpresa ad un farmacista, o una denunzia; occorrono provvedimenti che raggiungano l'intento di impedire la vendita che i farmacisti in generale hanno interesse di fare, perchè oggi da 1 lira il gr. è salita a 12 e 14 lire!!

Sarebbe necessario un Decreto che «imponga a tutti» i farmacisti, sotto pena di severe punizioni, come grosse multe, sospensioni di esercizio, e con arresto ai recidivi, di consegnare a «chichessia», anche in piccolissime dosi la «cocaina» senza presentazione di «ricetta autentica di un medico conosciuto, la cui firma sia nota», con «data del giorno», la quale ricetta dovrebbe essere ogni volta ritirata dal farmacista a disposizione dell'autorità.

Perchè se vi sono molti che vendono senza ricetta, vi sono molti che presentano ricette apocrife con firme sconosciute. E poi, far qualche giretto per le farmacie ed osservare le ricette. Non si riuscirà completamente e subito, ma sarà un gran passo in avanti!

Un padre di famiglia.

Furto in danno d'un ufficiale

Abbiamo da Nemi:

E' qui da qualche tempo a villeggiare la famiglia del tenente Francesco Castaldi, di 33 anni, da Napoli, domiciliato in Roma ed addetto al Ministero della Guerra. Il tenente doveva ieri inviare da Roma qui alla famiglia degli oggetti di vestiario ed un poco di generi alimentari: così alle undici affidò ad un carrettiere di Nemi — perchè li portasse ai suoi ch'erano a villeggiare — una cesta ed una valigia — contenenti vestiti e pellicce per un valore di circa tremila lire ed una cesta di viveri. Il tenente Castaldi giungeva intanto qui nel pomeriggio.

Quando alla sera alle ventuno arrivò il carrettiere — certo Giacomo Negraiti — costui consegnò le due ceste intatte, ma la valigia vuota e disse ch'era stato vittima di un furto. Narrò che per via s'era addormentato e che risvegliatosi, nei pressi della Capannelle, s'avvide che la valigia non era più sul suo carretto. Tornò allora indietro spingendo il cavallo a gran corsa e poco dopo scorse due carrettieri che si diedero alla fuga.

Trovò allora in terra la valigia vuotata del contenuto, ma non gli fu possibile raggiungere i due furfanti, che ha dichiarato di non aver potuto riconoscere.

Annega nel Tevere

Alle 17,30 d'ieri, sulla banchina del Tevere sottostante al Lungotevere Mellini, fra Ponte Margherita e Ponte Cavour, il ragazzo Fernando Chiesa, di anni 10, romano, abitante in via Cola di Rienzo, 13, voleva costringere il proprio cagnolino a prendere un bagno. E lo spingeva nelle acque curvandosi su di esse, tentando di vincere con atti energici la povera bestiola a calare nel Tevere ed a nuotare.

Ma il cagnolino si rifiutava di obbedirgli. E il ragazzo, perduto l'equilibrio, cadde nel fiume e nelle acque lente e giallastre scomparve, mentre grida di terrore si alzavano dai passanti riuniti sul parapetto del Lungotevere.

Il Chiesa non riapparve, e invano i barcaroli degli asili [illegible] esplorarono il fiume.

— Una coltellata alla schiena. — Il verniciatore di carrozze Umberto Battistini di Giuseppe, d'anni 17, verso le ore 8.45 di stamane nei pressi della stazione Tuscolana veniva a diverbio — per futili motivi — con un ragazzo rimasto ancora sconosciuto. Dalle parole i due passavano ai fatti, ed il Battistini si buscava un colpo di coltello alla spalla sinistra. Il ferito è stato soccorso dal carabiniere Domenico Salomone, della stazione di San Giovanni, che l'accompagnava all'Ospedale di San Giovanni, dove i sanitari lo giudicavano guaribile in 8 giorni. Il cav. Garavini, che regge la delegazione di P. S. di via Appia è alla ricerca del ragazzo feritore, il quale appena commesso il ferimento si è dato alla latitanza. Anche i carabinieri della stazione di San Giovanni hanno ricercato il ragazzo che è stato più tardi rintracciato. E' certo Augusto Paroni di anni 12, abitante in Via Appia Nuova 169, il quale interrogato ha dichiarato che il Battistini, per spirito malvagio, aveva preso a schiaffi un suo fratellino e che egli, per difenderlo si era accapigliato con il Battistini. Data la poca entità della ferita riportata dal Battistini, il Paroni è stato riconsegnato ai suoi genitori.

— Si avvelena con la benzina. — Il dattilografo diciottenne Fernando Coccarelli, abitante in Via Flaminia, perchè rimproverato dai suoi genitori, questa mattina recatosi come di consueto nell'ufficio ove lavora — in Via Venezia — ingeriva della benzina. Colto poco dopo da atroci dolori confessava ai compagni il suo atto insensato, veniva subito telefonato al vicino Commissariato di P. S. di Magnanapoli di dove accorreva la guardia Francesco Breccia, che trasportava — con una vettura — il giovinetto all'Ospedale del Policlinico. Qui i sanitari praticavano al Coccarelli la lavanda dello stomaco, e poi lo trattenevano in osservazione.

— La ladra. — V'è entro villa Umberto la sede d'una pietosa istituzione: la Colonia scolastica per i figli dei richiamati ch'è diretta dalla signora Delia-Galli-Stefanini. La direttrice s'era accorta che da qualche tempo si commettevano, nel locale della Colonia, dei furti di indumenti e lenzuola ella pensò di invigilare all'uscita del personale inserviente, con l'ausilio del carabiniere Alessandro Bandi. Fu sorpresa così una delle custodi — certa Assunta Rotoloni di 47 anni, abitante in Via Miranda 62 — che tentava asportare una coperta di lana e tre mescoli di rame. La Rotoloni venne tratta in arresto e stamane è passata al carcere delle Mantellate.

— Una ragazza ed il ...permanganato. — La ragazza Olga De Santis, di Giovanni, di 18 anni, romana, abitante in via Luigi Santini n. 7, verso le 12 di oggi per la scala della propria abitazione ha tentato suicidarsi bevendo una miscela di permanganato, perchè poco prima era stata rimproverata dalla madre. Dalla stessa è stata condotta all'ospedale della Consolazione dove la Olga è stata trattenuta in osservazione.

Mutilati e invalidi di guerra La fusione tra il Comitato di Azione e la Sez. di Roma dell'Ass. Nazionale

Il Consiglio Direttivo della Sezione Romana dell'Associazione Nazionale fra Mutilati e Invalidi di guerra ha favorevolmente accolto la proposta pervenutagli dal Comitato di Azione, il cui direttorio, ad iniziativa di Vittorio Catanzano e Aneclerio Dimamo, il 23 u. s. aveva chiesto la fusione del Comitato stesso con la Sezione di Roma.

Ieri sera, 29 corr., durante una numerosa adunanza tra componenti il Comitato di Azione e la Sezione Romana, dopo schietta e cordiale discussione, fu stabilito di nominare una Commissione mista incaricata di fissare i termini atti a regolare la progettata fusione, nonchè il nuovo ordinamento tecnico amministrativo del Comitato di Azione, che d'ora innanzi potrà raggiungere una più intensa e regolare attività.

I componenti tale Commissione sono: Simonti, Catanzano, Aneclerio, Carosi, Pitocchi, Bonatelli, Restivo, Silvio, Battaglia, De Rossi Cucinotta. — Sarà quindi compiuta opera di conciliazione, che tornerà a vantaggio indiscutibile del buon nome di tutti i mutilati, i quali non hanno certamente bisogno di simulate ed interessate protezioni.

L'ing. Orlando Salvatore al Laboratorio del Direnei.

— L'ing. Orlando Salvatore, sottosegretario di Stato pei Trasporti e Commissario per la Marina mercantile, accompagnato dal maggiore del Genio navale, ing. Flavio Andolcetti, si è recato al laboratorio di Egisto Cirinei ed ha preso visione di esperienze compiute su una numerosa serie di strumenti e modelli di motori a sistema comparativo, a dimostrazione della verità del principio scientifico dal Cirinei scoperto ed applicato: «A forza motrice e resistenze passive costanti, le velocità, forze vive, e potenze delle macchine stanno fra loro come i quadrati dei bracci».

La Pubblica assistenza Italiana.

Domani 1 Settembre, alle 11, in una sala dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana, in Piazza Colonna, gentilmente concessa, si adunerà il Consiglio Generale della Federazione Nazionale delle Associazioni e Scuole di Pubblica Assistenza Italiana. Al Consiglio, presieduto dall'avv. Luigi Filippo Palutti interverranno tutti i rappresentanti delle varie regioni, deputati, senatori ed una rappresentante della Croce Rossa Italiana.

— Passeggiata archeologica. — L'Associazione popolare Monti-Campitelli ha stabilito per domenica prossima 1 settembre una passeggiata archeologica dall'arco di Costantino alle Terme di Caracalla. Illustrerà il prof. Tambroni. Appuntamento all'Arco di Costantino alle ore 17 e [illegible]. Sono invitati soci e non soci.

La festa sportiva interalleata allo Stadio Nazionale

Abbiamo già annunziato che il Comitato nazionale permanente per la propaganda sportiva interalleato, si è riunito in questi giorni al palazzetto Venezia, con la presenza dei rappresentanti delle ambasciate e delle legazioni alleate, dei colleghi Jean Carrère, Mac Cure e Salvatore Cortesi, dei rappresentanti la stampa cittadina, della Y. M. C. A. e della Croce Rossa Americana e che ha gettate le basi di una grande giornata sportiva, che si dovrà svolgere il prossimo XX Settembre, con la partecipazione di contingenti alleati, nello Stadio nazionale in via Flaminia.

La grande giornata avrà il suo inizio fin dalla mattina con una gara di nuoto di tre chilometri, da Lungotevere Augusta (galleggiante dei Rari Nantes) fino all'isola Tiberina, ramo di sinistra. Ogni nazione concorrente dovrà rimettere in gara quattro campioni, e vi sarà un premio di rappresentanza a quella squadra che sarà meglio piazzata, ai punti, nel suo complesso, calcolando un punto al primo arrivato, due al secondo e così dicendo. Inoltre ricchi premi saranno assegnati ai concorrenti secondo l'ordine individuale di arrivo.

Prima e durante la gara, fino a che i campioni non saranno giunti al traguardo, si svolgerà una gara di tuffi, su due tuffi obbligatori — capofitto con rincorsa e salto mortale — e tre liberi, anch'essa dotata di ricchi premi, e così vedremo risorgere anche questo sport che a Roma un giorno era tanto in voga, e che rese noti a tutti i pubblici italiani i nomi di Giovannino Evangelisti, di Vincenzo Macchini, di Tamagnini e di tanti altri nostri campioni.

Alla gara di tuffi ed all'arrivo di quelli di nuoto, le autorità assisteranno da un apposito palco, che sarà costruito sulla riva est dell'isola Tiberina, e che potrà contenere circa quattrocento persone comodamente sedute.

Il programma del pomeriggio allo Stadio nazionale, comprende una partita di football fra la squadra nazionale belga e quella italiana, la gara podistica interalleata, sui 100, 800 e 5000 metri, che tanto entusiasmo ha destato fra il pubblico tutte le volte che è stata eseguita, e l'arrivo della grande corsa internazionale Milano-Roma, indetta ed organizzata dalla Unione sportiva milanese con il concorso della *Gazzetta dello Sport*.

La gara podistica interalleata le altre volte si è disputata per squadre di 3 campioni ogni nazione ed ogni gara: il XX Settembre, invece, data la maggiore importanza della riunione, il numero dei concorrenti è stato portato a cinque. Alle gare parteciperanno sicuramente l'America, la Francia, l'Inghilterra e l'Italia, e molto facilmente anche il Belgio, sicchè i concorrenti per ogni gara saranno o venti o venticinque, fra i quali i più forti campioni del mondo. E torneremo così ad ammirare e ad entusiasmarci alle stesse lotte emozionanti che già hanno avuto luogo fra Croci e Jeffriss e Mac Kel, fra Windeagle Hayns e Lunghi, Benini e Candelori, fra Braga, Speroni e Paglieni, contro Tornia, Francis ecc. A questi uomini che il pubblico romano già conosce altri molti se ne aggiungeranno, alleati ed italiani, fra i quali i migliori, francesi, inglesi ed americani che oggi siano sotto le armi, ossia i più veloci e resistenti corridori che esistano in questo momento. Certo che avranno assai da fare noi italiani, per difenderci dagli attacchi dei nostri leali e fortissimi avversari ,e forse difficilmente potremo mantenere la palma conquistata nelle ultime gare di piazza di Siena.

Per l'arrivo della corsa ciclistica Milano-Roma, nell'interno dello Stadio sarà appositamente costruita una pista di cinque metri di larghezza, rialzata nelle curve a sufficienza perchè possa servire anche per le corse di biciclette. Su di essa si svolgeranno le corse a piedi, mentre anche i campioni che giungeranno dall'aspra e durissima gara Milano-Roma, potranno difendere convenientemente tutte le loro probabilità.

Oltre il lavoro della pista e del campo per il foot-ball, lo Stadio sarà restaurato con grande spesa dal Comitato nazionale di propaganda sportiva, in modo che possa essere utilmente adoperato.

La corsa ciclistica a squadre

Questa sera (venerdì) si chiudono le iscrizioni a questa importantissima gara bandita dalla *Tiberis* che si svolgerà domenica prossima sul percorso Roma (Portonaccio)-Bagni-Palombara-Marciano-Passo Corese-Prima Porta-Roma (Viale dello Stadio) km. 100. Domani sera (sabato) alle ore 9 e mezza nella Sede della Tiberis via Ludovisi 45, si terrà una adunanza della Giuria. Sono invitati i rappresentanti delle squadre concorrenti ad intervenire.

I nostri caduti

L'aiutante di battaglia MARCHETTI

Guido Marchetti, aiutante di battaglia di un reparto mitraglieri, è caduto in Francia, colpito da una scheggia di granata.

Era un veterano della guerra. Partito volontario, aveva sostenuto la campagna contro la Turchia, partecipando così a tutte le nostre azioni in Libia. Scoppiata la guerra con l'Austria fu tra i primi alla nostra fronte. Fu proposto due volte per la medaglia di argento e promosso aiutante di battaglia per merito di guerra. Ebbe anche la Croce di Ferro francese. Amava la sua trincea: benchè in questi ultimi tempi cagionevole di salute, si rifiutava a qualunque visita medica e per quanto potesse ottenere l'avvicendamento per il lungo periodo trascorso in guerra, aveva espresso fermamente la volontà di non abbandonare il fronte, fino alla vittoria delle nostre armi. Aveva 25 anni ed era figlio del noto cancelliere Giovanni Marchetti.

Le lettere dall'esilio di Francesco Crispi

La collezione dei documenti sul grande statista siciliano, si arricchisce oggi di un nuovo volume, dovuto, come i precedenti, alle cure di Tommaso Palamenghi-Crispi. (*Crispi: Lettere dall' esilio* 1850-1860 - Casa ed. Tiber, Roma).

Questa raccolta comprende infatti tutte le lettere scritte da Francesco Crispi ai suoi amici personali e politici che cooperavano al movimento di unificazione italiana, durante il decennio in cui il cospiratore siciliano — già esiliato dalla sua terra per aver partecipato ai moti del 48, e poi esiliato anche dal regno piemontese, sotto la accusa, ingiusta, di aver partecipato ai fatti di Milano — visse tra Malta, Gibilterra, Parigi, Londra. Uomo nel quale la cultura forniva il lievito alla passione e alla propaganda politica, il Crispi è combattente anche quando agisce come scrittore, persino come semplice erudito. L'amore per la sua terra lontana, gli fa accettare a Torino l'incarico di raccogliere e ordinare i documenti che riguardano la Sicilia per l'*Archivio storico contemporaneo italiano*, ed egli mette in questo lavoro tutto il fervore di siciliano preoccupato di porre in rilievo, a sostegno della idea liberale, a incitamento dei pigri e degli indifferenti, tutto ciò che fu fatto e stampato « dal giorno in cui i siciliani si rivendicarono in libertà fino al ristabilimento del regime borbonico. Questi volumi, a chi vorrà studiarli, danno tutti gli elementi per la storia interna della rivoluzione siciliana. I vizi del governo di re Ferdinando di Napoli, gli sforzi per liberarsene fatti dal popolo ch'esso opprimeva, il pensiero e l'azione del Parlamento e delle autorità costituite dopo il gennaio, il pensiero e l'azione degli insorti cittadini si rivelano per mezzo delle leggi, delle ordinanze e degli scritti loro, nè già per mezzo di racconti altrui, o di congetture. » (Lettera al Daeli, direttore della Tipografia Elvetica).

Alla Sicilia dedicava pure in quel tempo un'altra importante pubblicazione: prefazione e note alla Storia del diritto pubblico siciliano di Rosario Gregorio. Ma la sua attività di scrittore storico politico è troncata dal mandato di arresto del Governo piemontese. Liberato dopo pochi giorni gli è ingiunto l'obbligo di lasciare lo Stato. Parte quindi per Malta ove, appena giunto, cerca conforto alle sue amarezze nel lavoro. Si dà subito alla versione della *Jeanne de Naples*, ma una visita agli archivi di Malta lo fa innamorare della storia di quel paese e lo induce a scriverla, tanto più che a questo importante compito non era stato ancora da alcuno provveduto. Ma l'assiduo lavoro di scrittore, l'attività in pro della idea liberale e della unificazione italiana che egli non tralascia di svolgere nelle conversazioni con altri illustri italiani insieme a lui esiliati, e nelle lettere agli amici lontani, non bastano a dare pace al suo spirito amareggiato. Il soggiorno a Malta gli è insopportabile; vorrebbe partirsene, ma gli mancano i mezzi e i passaporti. Provvede infine ad attuare il suo piano lo stesso Governatore locale il quale, imputatogli di avere « scritto e stampato ai forestieri, ciò che è inibito » gl'intima l'ordine di partenza entro quindici giorni.

Ciò avveniva nel dicembre del 1854. Dopo un breve soggiorno in Ispagna, eccolo a Londra a continuare la sua opera di cospiratore.

« Se il nostro paese ci chiamerà ad agire — scrive a Nicola Fabrizi rimasto a Malta, il 30 agosto 1855 — io non ho ad esitare molto nella scelta degli uomini, accanto ai quali io debba schierarmi. E nella insurrezione siciliana e nell'esilio ho dato sempre prova d'abnegazione e di virtù di sacrifizio. Io sono stato sempre fedele al partito della causa nazionale, compenetrando in esso e quasi nascondendovi il mio individuo. — Mercoledì passato fui presente a un *meeting*, dove erano più migliaia di individui di tutte le classi. La causa della nazionalità non poteva esservi, meglio di quello che lo fu, difesa dagli oratori che presero la parola. Il *Times*, osservando il termometro dell'opinione pubblica, anch'egli parla di guerra in favore dei popoli oppressi ». E gli eventi infatti maturano. A Simone Gattai, a Lisbona, scrive, il 6 maggio 1859, informandolo che la guerra è scoppiata: « Fin'oggi non vi sono state che scaramuccie tra gli Austriaci, che han passato il Ticino e che si avanzano, e i Piemontesi che si ritirano sopra Alessandria. A quest'ora 100 mila Francesi sono tra Genova, Torino e Susa, altrettanti se ne aspettano e vuolsi Luigi Napoleone andrà a prenderne il Comando. » L'annunzio della guerra produsse rivoluzioni senza sangue in Toscana, in Parma e in Massa Carrara, che si pronunziarono per Vittorio Emanuele dittatore; moti e dimostrazioni in molte altre città d'Italia.

— Che cosa avverrà? — si domanda il Crispi. — Le cose si rassetteranno dopo una prima battaglia, e avremo una conflagrazione europea? In ogni caso è dovere d'ogni Italiano trar profitto dalle circostanze per rovesciare i governi esistenti ed aiutare la guerra nazionale, perchè profitti almeno l'indipendenza del paese. — Quello che mi fa sperare un buon esito è l'idea che la rivoluzione non può mancare a divenir generale in Italia, sopratutto se, alla prossima battaglia, gli austriaci fossero battuti, il che non parmi difficile. — Il movimento è unitario dapertutto. —

E trova intanto il tempo e la parola adatta per confortare gli amici colpiti dalla sventura, per rianimare i dubbiosi. A Giorgio Tamaro esiliato a Malta, e a cui è morta una sorella, scrive:

« Ti dirò solamente che l'esule è un soldato messo a tutte le prove tra le quali non ultima quella di sentirsi rapire i più cari senza neanco poterli abbracciare un'ultima volta. Comprimiamo dunque le nostre private angoscie, forti della missione che siamo obbligati ad adempiere e seguitiamo imperterriti la nostra via. » E a Simone Gattai, a Lisbona, il 8 giugno 1859: « Il tuo scetticismo, mentre in Italia ferve la guerra, è indefinibile. — Può tenersi per fermo che avremo l'espulsione dell'Austria, il che a parer mio è una gran cosa. Quello che ha fatto meraviglia e fa la meraviglia dei francesi, è la disciplina delle popolazioni italiane in questa congiuntura. Esse si muovono e agiscono a talento dei principi che si sono messi a capitanarle. »

Si tratta di scuotere la Sicilia. Palermo — aveva scritto il Crispi nella lettera citata in cui parla dei moti nelle varie parti d'Italia — invece di prendere il fucile come nel 1848, volle imitare la Toscana con una dimostrazione pacifica. L'idea di una spedizione in Sicilia è corsa già fra i patrioti, quelli rimasti nell'Isola e gli altri sparsi od esiliati in varie città d'Italia e d'Europa. Ma le notizie sui sentimenti e sulle [illegible] dei siciliani nel movimento sono contrastanti e inducono alla prudenza. Però le speranze del patriota siciliano rinascono per effetto di successive notizie, ed egli decide di lasciare Londra per avvicinarsi ai luoghi in cui l'azione si sta preparando.

L'11 novembre 1859 è a Gibilterra, di là passa a Malaga ove si imbarca per Marsiglia. Nel dicembre è a Torino donde continua a scrivere agli amici intorno all'impresa di Sicilia consigliando i promotori ad assicurarsi dei mezzi necessari alla riuscita. Il linguaggio di tutte queste lettere è sempre convenzionale, come se si trattasse di lettere di commercio; anche i nomi di persone e di città sono contraffatti. Così egli, il Crispi, diviene *Serafino;* il *n. 3* significa Palermo; *Alawison* è il Farini; *l'amico di n. 26* è Rosalino Pilo: lo *zio* è Mazzini.

Seguono momenti di grande sfiducia. « Qui sono mandato da Erode a Pilato — scrive a Rosalino Pilo — e temo anch'io che nulla ne uscirà. Non ho visto nè cercato di Garibaldi (Garibaldi è scritto con numeri convenzionali). Debole quanto una donna si fa avvicinare e abbindolare dal primo venuto. » Con Nicola Fabrizi, che si trova a Malta, discute intorno all'invio di un emissario che dovrà organizzare la rivolta; a Rosalino Pilo sollecita l'invio di armi. L'idea di una prossima liberazione della sua terra ha reso il Crispi febbricitante: il suo cervello è un vulcano in continua gestazione di progetti, la sua penna non fa che vergare lettere e biglietti cifrati; e tutta questa attività è spiegata in un moto continuo fra Torino e Genova ove i preparativi si vanno facendo ogni giorno più precisi, ove uomini ed armi ogni giorno affluiscono clandestinamente. Il nome del gen. Fanti è posto in concorrenza con quello di Garibaldi. Ma Crispi, che pure giudica Garibaldi con molta freddezza e crede di conoscerlo a fondo nei suoi pregi e nei suoi difetti, è tuttavia deciso nella scelta: « Garibaldi ha le simpatie di tutto il paese e il suo nome basta a scuotere le masse. Sarà un pregiudizio, ma è così e non c'è da andarvi contro. Fanti non è simpatico al paese. » Ed esorta i suoi amici a non fare questione di persone.

Cade intanto il Gabinetto a Torino. E Crispi, dandone partecipazione al Fabrizi, lo informa che Cavour avrà con tutta probabilità la presidenza del nuovo. « Primo atto del nuovo Ministero sarebbe l'accettazione dei voti dell'Italia centrale e quindi annessione di quelle provincie al Regno sardo. Il progetto è di una grande importanza, e quindi è stato difficile da parecchi giorni giungere alla formazione del nuovo Gabinetto. » E contemporaneamente a Luigi Scalia scrive, a Londra: « Le cose nella penisola marciano in modo che un mutamento nel Sud sarà immancabile. Ora dovendo cangiare città parmi che valga meglio attendere per andare a casa nostra. » La spedizione tuttavia non riesce ancora ad essere avviata alla sua attuazione. In Sicilia ancora si tentenna. Rosalino Pilo scrive al Crispi che non si decide ad andare da Garibaldi perchè egli per dare i mezzi vuole che gli si mostrino fatti positivi provanti che quelli dell'interno sono disposti ad agire. Ma disgraziatamente — aggiunge — a Palermo vi si trovano elementi discordanti che ricevono ordini e contrordini dalla parte dei caporioni indipendentisti e dai caporioni sabaudi. L'affare si prolunga e con danno. — Giornate di ansia indescrivibili: voli di speranze, precipizi di scoramenti e di disperazione. Ma poi le cose tornano a migliorare. Gli indipendentisti intensificano l'agitazione; un membro del Gabinetto inglese assicura un amico di Crispi che l'Inghilterra è pronta a sostenere la volontà che possa essere espressa dalle popolazioni del centro d'Italia: John Russell promette di trascinare Napoleone in favore dell'Italia, se il Gabinetto di Torino sarà più energico e meno tentennante.

Queste notizie, conosciute nella penisola provocano dimostrazioni e dichiarazioni di volontà di indipendenza. A Messina ne giunge l'eco, e molti reazionari i quali indovinano che un grosso avvenimento sta per compiersi in Sicilia, fuggono. Anche a Palermo le notizie provocano profonda emozione, ma la contradizione che è sovente fra di esse genera ancora nervosismi e titubanze. A Nicola Fabrizi scrive Francesco Crispi da Genova, ove s'è trasferito il 13 aprile 1860: « Le notizie di Sicilia non so se debbano rattristarci o darci a sperare. Il certo è che la provincia di Palermo è tutta sollevata, e che gli insorti non avendo potuto tenere la città, si sono riconcentrati nelle campagne. » La sollevazione di Palermo decide Crispi ad andarvi a raggiungere Rosalino Pilo. Bisogna essere presenti, perchè l'impresa minaccia fallire anche all'ultimo momento. « Il moto — scrive a Luigi Scalia a Londra — corre gravissimo pericolo. Per salvarsi ha bisogno d'aiuto. Il Piemonte non può darne. Coloro, tra i privati, che avevano promesso di darne, si perdono in discussioni inutili. C'è proprio da disperarsi. Io non ho che un dolore; non essermi trovato colà a tempo, come era mio desiderio. Colà avrei potuto essere utile ».

Sono le ultime lettere dell'esilio dalla patria, e con esse si chiude il volume.

Ma la speranza del patriota non fu vana, e gli sforzi eroici, l'abnegazione sublime, dovevano essere coronati ben presto dal glorioso successo che restituiva al cittadino una libera terra, al patriota l'attestato più alto della sua nobilissima condotta.

ALBERTO DE ANGELIS.

Cronache di Teatro e d'Arte

Contro la musica scolastica straniera

Riceviamo la seguente lettera che tratta di un argomento artistico di grande importanza e, perciò, merita di essere pubblicata e commentata:

Egregio sig. Direttore,

Ridestato dal segnale d'allarme che ci chiama a raccolta per realizzare l'obbiettivo delle nostre rivendicazioni contro il servaggio straniero e sorretto dal diritto che anima tutta la superba schiera dell'Italia musicale d'oggi, permetta che, nella modesta competenza che mi appartiene, le esprima il mio pensiero sull'importante argomento della didattica musicale nei nostri Istituti.

Col favore del criterio politico che per lo passato prevalse sul criterio economico, crebbe l'importazione straniera rendendo facile alla superproduzione musicale, specialmente tedesca, di invadere le nostre scuole, permettendo ancora che, in barba al nostro diritto produttivo, all'economia nazionale e al decoro patrio, che nei programmi ufficiali entrasse il testo straniero a detrimento della produzione didattica italiana, che di tanti nomi gloriosi illustra la nostra storia.

Intanto, oggi che con le finalità della guerra che combattiamo, più ferve il pensiero della nostra emancipazione dal servaggio straniero, e che il collettivo sforzo intellettuale, anch'esso in armi, è diretto a liberare il nostro diritto produttivo, la nostra didattica musicale è ancora illenta, mentre il testo straniero prevale tuttora nei Regi Istituti. Là, dove dovrebbe palpitare l'andamento del nostro progresso, dove dovrebbe presiedere l'incoraggiamento per mettere in evidenza l'attività del nostro valore, dove dovrebbe rifulgere lo spirito di affratellamento e di solidarietà nessun gesto, nessuna iniziativa, nè un'ombra di difesa contro l'accampamento librario straniero è stato accennato sinora dalle nostre autorità scolastiche.

Ad onta della circolare ministeriale del dicembre 1915, tendente ad incoraggiare la nostra didattica musicale, ad onta delle giuste proteste dell'arte per l'asservilismo al quale essa è soggetta, ad onta dell'agognato momento, favorevole alle nostre rivendicazioni, ad onta del mancato rifornimento librario straniero attraverso il quale sono compilati i programmi accennati, tuttavia i nostri programmi di studi non sono mutati da quelli che erano prima della rottura dei traffici con gli imperi nemici, subordinando così al dominio straniero non solo *opere gloriose* del nostro antico patrimonio scolastico, ma anche quelle moderne, che, pure giudicate favorevolmente nel loro giusto valore da alte Commissioni Ministeriali, sono lusingate con convenzionali promesse che non vengono mantenute. *Tutto questo si chiama evoluzione nazionale o decadenza? E' propensione al servaggio straniero?* Il coraggioso atteggiamento di costoro che evidentemente determina la loro separazione dai comuni ideali per i quali la Patria è in lotta, di costoro a cui lo Stato affida, ahimè! l'incarico d'insegnare nelle scuole musicali del Regno, soddisfatta la loro smania antidattica italiana, calpestato così ogni principio di diritto e di giustizia, evidentemente indifesi, bandito il nostro prodotto dalle Patrie scuole, negando ad esso quel diritto di divulgazione che gli sarebbe spettato, non resta alla nostra musica scolastica che vegetare ancora nella denigrazione che vergognosamente si dirama e si propaga da per tutto.

Si potrebbe far peggio se tutto questo fosse prezzolato? E dire che tutto questo passa sotto gli occhi dei Direttori locali, che, spogliati delle loro attribuzioni che dovrebbero esercitare, si fanno mancipi del deliberato della tecnica locale e, senza nessuna preoccupazione e neppure un debole fiscalismo, si riducono alle funzioni di esecutori del dispotismo di essa, mentre essi, astraendosi da ogni burocrazia dovrebbero per i primi far sentire nell'animo degli alunni e dei professori dell'Istituto da essi dipendenti questo grido di nazionalità che oggi prorompe dal cuore di ogni vero italiano.

Io voglio quindi sperare che tutta la stampa cittadina, se crederà giovevole aprire una campagna al proposito, perchè i Direttori di Istituti convinti di quanto modestamente affermo, con qualche documento che potrei fornire vorranno rigenerare i programmi d'arte scolastica con quanto offrirono e ci offrono di glorioso e di non lieve interesse, la vecchia e la giovane scuola italiana.

Con ringraziamenti mi creda

Suo dev.mo
Luigi Abussi
Prof. dell'Istituto dei ciechi dei SS. Giuseppe e Lucia.
Napoli, agosto 1918

Rendiamo subito altissimo omaggio ai principi di fiera italianità ai quali il prof. Abussi si è ispirato nello scrivere questa lettera. Però ci sia lecito domandare: entro quali limiti egli intenda che si svolga l'azione xenofoba da lui propugnata? Si tratta forse di bandire radicalmente dalle nostre scuole ogni autore straniero, e non soltanto tedesco, ma anche francese, russo, polacco o norvegese?

Aggiungiamo che l'espressione *didattica musicale* si presta ai più grossi equivoci e che l'altra: *testo straniero* è poco precisa. La confusione è accresciuta dal fervido ripetuto richiamo al nostro glorioso passato musicale. E' ovvio che le glorie — davvero autentiche e sfolgoranti! — della musica italiana sono costituite da ben altro che dalle accademiche raccolte di scale, arpeggi, studi di piccola e grande velocità, esercizi di « legato » e di « staccato », sonatine per principianti e simili: è lecito presumere, quindi, che il prof. Abussi intenda riferirsi non alla musica scolastica in senso stretto, ma a quella musica che, pur non essendo originariamente destinata alle esercitazioni degli allievi, si trova a far parte del repertorio scolastico per un complesso di inestimabili requisiti artistici e tecnici. E qui, accanto ai nomi di un Corelli, uno Scarlatti, un Tartini o un Clementi, dobbiamo necessariamente mettere quelli di un Bach, un Beethoven, uno Chopin, un Liszt, un Franck e un Debussy.

La lotta viene dunque intrapresa ai danni di questi venerabili e venerati maestri stranieri. E con quale esito? Non osiamo fare pronostici...

Piuttosto, ci domandiamo con amara meraviglia: è possibile trattare l'autore dell'*Appassionata* o quello del *Preludio corale e fuga* con la stessa disinvoltura come un Duvernois, uno Czerny, un Cramer o un Alard? Tutti sanno che vi sono opere celeberrime — ad esempio le *sonate* di Beethoven, i *Notturni*, le *Polacche* ecc. di Chopin — che, oltre ad avere una importanza artistica superlativa, contengono elementi inesauribili di studio e di ricerca per i giovani pianisti: appunto per questo fanno parte dei programmi d'insegnamento dei corsi medi e superiori dei nostri istituti musicali. Possiamo noi buttar via questo materiale prezioso quasi alla cieca, come butteremmo nel sacco della « Sacra famiglia » un vestito lacero e fuori moda? Cacciati dalla porta, Beethoven e Chopin — nonchè gli altri maggiori musicisti d'oltralpe — tornerebbero dalla finestra. E di quanto si avvantaggerebbe la cultura dei nostri giovani musicisti dalla temporanea cacciata di questi « barbari »? Forse che nei conservatori regi si deve insegnare agli alunni soltanto l'arte di muovere agilmente le dita e di usare con discernimento del pedale? I pianisti e i violinisti, dopo di avere conquistato faticosamente un diploma, dovrebbero incominciare per proprio conto un nuovo corso di studi allo scopo di apprendere a interpretare le opere di quei maestri immortali, esiliati da noi in seguito ad una spietata campagna nazionalista! Immaginiamoci poi la gioia dei nostri fratelli di Francia o di Polonia nel vedersi messi al bando insieme con i tedeschi e gli austriaci!

Dunque, non parliamo di dare l'ostracismo agli autori classici stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza mondiale: faremmo torto a noi stessi, al nostro buon gusto, alla nostra seria e generosa cultura. Piuttosto parliamo della vera e propria musica didattica, musica *non gloriosa* ma di eccezionale utilità pratica, ed esprimiamo il voto ragionevole che, in questo campo, i diritti d'italianità non soffrano più oltre una inutile ingiuria.

Bach, Beethoven e Chopin non possono essere sostituiti senza pregiudizio dei giovani studiosi; Czerny, Moscheles, Kreutzer e compagnia bella *debbono* invece cedere il posto ad autori italiani, poi che nel nostro patrimonio scolastico si trovano certamente raccolte di studi degne di stare a paro con quelle dei summominati industriosi e aridi maestri dell'arco e della tastiera.

Già, nel giornale « Musica », i professori Tagliapietra e Pallieri hanno levato in proposito un violento grido di protesta: ci piace di unire ora la nostra alla loro voce. L'azione nazionalista così circoscritta diventa sacrosanta. Accanto all'opera magistrale del Clementi, si pongano gli studi del Cesi, del Longo, del Buonamici, del Frugatta e di altri abilissimi tecnici del pianoforte e si formerà un *corpus* certamente splendido. E se le opere didattiche di questi maestri italiani non bastano a costituire un corso completo, si dia incarico ai giovani e ammirati nostri pianisti — ad esempio Gino Tagliapietra e Alfredo Casella — di completarle razionalmente, tenendo conto in modo speciale del nuovo orientamento della tecnica pianistica determinatosi nel corso degli ultimi anni. A quanto pare, già in Francia si è giunti ad una emancipazione completa dagli stranieri per quel che riguarda i libri di studio dei corsi di pianoforte: perchè noi dovremmo restare ligi pedestremente ai vecchi programmi, quando nulla ci autorizza a ritenere che questi programmi siano effettivamente i migliori per condurre in breve tempo l'allievo sulla via del perfezionamento?

Abbiamo parlato in modo particolare della musica pianistica: dovremmo ora dire qualcosa di simile riguardo a quella violinistica. Ma, per fortuna, ci giunge la notizia graditissima che è in preparazione una grande opera didattica in cinque parti — *La tecnica del violino* — scritta in collaborazione da alcuni fra i più illustri professori dei Conservatori italiani. Speriamo soltanto che, malgrado le difficoltà del momento, quest'opera certamente degnissima, possa essere pubblicata al più presto...

Un'ultima questione. Il prof. Abussi, parla di « accampamento librario straniero » toccando la questione delle *edizioni*, questione di molto rilievo, se non dal lato artistico, da quello economico e patriottico. Ci piace di tranquillizzare il prof. Abussi assicurandolo che l'editore Ricordi si adopera a creare una intera biblioteca di opere classiche, degna di essere contrapposta vittoriosamente alle migliori straniere. Tra pochi mesi, nessun italiano sarà più costretto a rivolgersi alle edizioni Peters o Litolff per studiare gli autori del periodo aureo: il giorno dell'affrancazione dal giogo editoriale straniero è prossimo e noi lo salutiamo sin da adesso come un giorno veramente memorabile.

ALBERTO GASCO.

" Le avventure di Fortunello „ all'Adriano

Dalle pagine del «Corriere dei Piccoli» gli autori di queste *Avventure di Fortunello*, Armando Laurini e Arturo Pedrazzoli, non hanno ricavato che un *pupazzo* che l'attore Pietromarchi, con abile paziente trucco, ha saputo adattare alla sua persona. Ma trovato il tipo — il che non deve aver costituito una fatica soverchia per gli autori — si trattava di fabbricarci intorno una fiaba scenica che giustificasse la trasposizione del popolare eroe fanciullesco dalle pagine di un giornaletto per bambini alla luce della ribalta. Qui la fatica poteva essere un pò più grave. Ma gli autori non se ne son dato pensiero, e siccome dovevano aver fretta e la calda stagione non consiglia sforzi, neppur di fantasia, di buon accordo hanno messo insieme quattro o cinque quadri fantastici, senza nesso, nei quali vediamo Fortunello tra le oche, poi tra le fate, quindi in mezzo ai selvaggi, infine in un'isola di pirati, dove una Salomè gli fa tagliare la testa ed intorno ad essa danza, a modo suo, ed all'ultimo quadro ci hanno regalato il necessario sermoncino morale.

Un pò poco, se vogliamo, dopo che da quindici o vent'anni vediamo *Le cinque parti del mondo*, *La polvere di Pirlimpimpin*, *Dall'ago al milione*, ecc. ecc.. Ma Armando Laurini e Arturo Pedrazzoli iersera apparivano visibilmente soddisfatti ogni qualvolta si presentavano alla ribalta, evocati da calorosi applausi. Non ci resta dunque che registrare questi, per doverosa cronaca, tanto più che furono frequentissimi, ad ogni atto, e quasi unanimi da parte di un pubblico enorme che gremiva la capacissima sala.

Oltre ai due autori della fiaba, gli applausi andarono anche all'autore della musica, Alfredo Pastucchi, il quale, anch'egli, non deve aver speso troppo tempo e troppo fiore di fantasia per commentare di note le avventure di Fortunello. Ci parve, però, che a momenti il maestro Patucchi camminasse fuori strada, abbandonandosi a delle costruzioni musicali un pò sproporzionate al quadro comico.

Abbiam detto che il pubblico applaudì con calore; aggiungiamo che gl'interpreti gareggiarono in buon volere e se non potevano fare sfoggio di comicità, la colpa proprio non fu loro. L'allestimento scenico apparve sfarzoso. Il pubblico infantile che occupava una buona parte della sala si divertì un mondo a vedere le smorfie di Fortunello (Pietromarchi) e di Cirillino (Vannucci).

Stasera incominciano le repliche, certo moltissime.

La nuova stagione lirica al " Nazionale „

Il 31 corrente si inaugurerà in questo simpatico teatro la nuova stagione lirica che sia per le opere scelte che pel complesso artistico promette di riuscire anche più interessante delle fortunatissime stagioni.

Nel cartellone figurano le seguenti opere: *La Forza del Destino — La Tosca — Otello — Traviata — Cavalleria Rusticana — Pagliacci — Poliuto — Trovatore — Guglielmo Tell — Fedora* e l'opera nuova del maestro cav. Graziano Mucci: *Triumphus*, che ha ottenuto un grande successo nelle principali città d'Italia.

Fra i principali artisti notiamo il tenore Umberto Chiodo che qualche anno fa allo « Stadio », nell'*Aida*, diretta dal maestro Mascagni, ottenne il più clamoroso successo. Viviamo è quindi l'attesa per riudirlo. Altri tenori: Rinaldo Schenone e Giovanni Chiola. Fra i soprani le ben note ed apprezzate artiste Bice Cecchi e Lina Cavalieri, poi Maria Camozzi la leggiadra e brava mezzo soprano, oltre a parecchie altre, fra le quali Elvezia delle Fornaci, Maria Luisa Lamaggi, Giuditta Pieconi, Bianca Bellucci e Maria Guerra.

Fra i baritoni fu riconfermato per la quarta volta l'acclamatissimo Mattia Morro, e il [illegible] e il [illegible]. Non si deve dimenticare fra i bassi i nomi di Giacomo Ceriboni e Augusto Dadò.

Maestro concertatore e direttore d'orchestra sarà il cav. Graziano Mucci.

Al QUIRINO — Questa sera andrà in scena la nuova commedia in un atto di Amalia Guglielmetti *Nei e cicisbei*, già applaudita in altre città e per la quale l'attesa è vivissima.

Al MORGANA — Dinanzi ad un pubblico scelto e numerosissimo, ha avuto luogo la serata in onore di Luigia Pieroni. La valente artista, nel *Rigoletto*, ha saputo dimostrare la bella efficacia del momento e della sua interpretazione. Dopo il 2.o atto le sono stati offerti fiori e doni, fra applausi clamorosi e insistenti. Stasera *Un ballo in maschera*.

All'ELISEO — Questa sera, grande serata di beneficenza pro-tubercolosi della Croce Rossa Italiana per i nostri valorosi soldati: si rappresenterà il *Werther* di Massenet, protagonista il tenore Elisso. Seguirà il nuovissimo mimodramma danzante: *Sur la mort d'un Pierrot*, protagonista la celebre danzatrice Iliana Leonidoff. Domenica alle 17.30: *La educanda di Sorrento*, alle ore 21.15: *Zazà*.

Due importanti debutti alla sala Umberto I

Al ricco programma di varietà dell'antistoratica sala. Oggi si aggiungono due straordinari debutti: *Les Delco*, gl'inarrivabili eccentrici,

I Vialli, nella loro *scenetta*, « *Amore e Luna* ». Applauditissimi *Maria Ferrari*, *Two Montès*, *Lucia Malorana* e *Pina Altieri*.

SPETTACOLI del 30 Agosto 1918

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima». — Ore 21.15: *Le avventure di Fortunello*.

ELISEO — Stagione lirica — Ore 21.30: *Werther* — *Sur la mort d'un Pierrot*.

TEATRO MANZONI
Direzione BILLAUD
Compagnia comica dialettale « Napoli »
VENERDI', 30 — Ore 21: Ultima recita della Compagnia « Napoli ».
Uocchie cunzacrate
Dramma in un atto di R. Bracco
'Nnammurate 'ntussecuse
Commedia brillante in 3 atti, protagonista Mario Giok.

TEATRO MORGANA
GRANDE STAGIONE LIRICA
VENERDI', 30 — Ore 21.15:
Un ballo in maschera

NAZIONALE — Sabato 31 prima rappresentazione della stagione lirica.

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. italiana Carini-Gentilli
VENERDI', 30. — Ore 21.15:
Nei e Cicisbei
Commedia in un atto di A. Guglielminetti
La Locandiera
Commedia in 3 atti di C. Goldoni

VARIETA'
MARGHERITA (Salone) ore 19.30 spettacolo di prim'ordine.
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.30.
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.

CINEMATOGRAFI
CINEMA CORSO. Spettacolo di prim'ordine.
OLYMPIA. Scelto spettacolo ogni giorno.

Atroci infamie austriache
Una matita alla dinamite

TARANTO, 29. — Un fatto tristissimo ha vivamente impressionato la cittadinanza ed ha strappato nuovi accenti d'ira e di violenta deprecazione contro i barbari dell'umanità, cinici dispregiatori di ogni legge e di ogni norma di civiltà, che amano spargere la desolazione, il terrore e la morte fra i vecchi, le donne e i fanciulli.

La famiglia del sig. Sempio Francesco, laborioso capo officina nelle ferrovie dello Stato, abitante in via Mazzini 104, è stata l'altro giorno colpita dall'odio austriaco. Qualche giorno fa, proveniente da Brindisi, venne in Taranto una famiglia amica del sig. Sempio. Un fanciullo di questa famiglia divenne amico del piccolo figliuolo del Sempio, a nome Gaudenzio, di anni 13. Questi s'ebbe in regalo dal primo un porta-lapis di metallo ad astuccio, di quelli in cui si adatta un pezzo di matita a legno. Questo lapis venne dal giovinetto Gaudenzio usato sino a quando, consumata la matita, egli non credette di rimettervi un altro pezzo. Per far ciò il fanciullo cercò di adoperare un temperino, ma ebbe a verificarsi lo scoppio del detto astuccio. Alla forte detonazione, accorsa la madre, signora Maddalena, terrorizzata, rinvenne sul pavimento il povero Gaudenzio, che, trasfigurato e sanguinolente, pareva non desse più segni di vita. Prontamente raccolto, il disgraziato fanciullo venne trasportato al nostro civico ospedale per il pronto soccorso: aveva avuto l'asportazione completa di tre dita della mano sinistra, ferita con lacerazione di tessuti alla mano destra, larga e profonda ferita al torace ed altra presso la tempia destra. Il piccolo ferito, salvo complicazioni, non trovasi in istato di assoluta gravità e viene amorosamente assistito e curato dall'ottimo chirurgo dott. Luigi Serio.

Del grave fatto vanno interessandosi le autorità.

Quel lapis infernale era uno dei tanti ordegni d'infamia che vengono costruiti dalla ferocia austro-tedesca e che evidentemente era stato lanciato dagli aviatori della Mitteleuropa nell'ultima vigliacca incursione su Brindisi e che, raccolto dal bambino, era stato qui portato a seminare nuova strage e nuovo dolore.

Si è da un esame constatato che esso conteneva della dinamite.

Sul cielo di Vienna la civiltà latina non ha voluto gettare bombe, nè ordegni di morte, ma i tre colori della libertà ed un cavalleresco monito; potevamo su Vienna gettare tonnellate di acciaio, poichè la slealtà nemica ce ne aveva dato il diritto, ma abbiamo voluto restare sempre squisitamente generosi e latini.

Ma... fino a quando?

Un turpe dramma a Benevento

BENEVENTO, 29. — Tal Giuseppe Giusti — che non ha niente di comune col poeta di Monsummano — bettoliere, che per il *fortunato* periodo della guerra aveva trovato modo come... allargare il suo commercio, pensò bene che nelle ore di ozio si poteva permettere il lusso di qualche lecito esercizio per nulla comune col vino e con la bettola. E strinse intime relazioni con tale De Julis Maria, una formosa *Schiavuttella* denominata così pel colorito *cioccolatino*, la quale, malgrado i suoi 30 anni, si era ben conservata in modo da dispensare da vicino le sue grazie ai frequentatori della sua abitazione sita nel poco incantevole rione *Postilipo* molto diverso dall'omonimo sito paradisiaco napoletano!

Le visite troppo frequenti e spesso lunghe che il Giusti faceva alla De Julis non andarono a fagiuolo alla moglie ed alla figlia del bettoliere Anna De Longis e Maria Giusti ventiquattrenne tanto più che per questa relazione avvenivano in famiglia frequenti e terribili litigi.

L'altra sera intanto, in seguito a litigi avvenuti nelle ore del mattino, la De Longis e la Maria Giusti, in un momento di esasperazione, piombate addosso alla De Julis che abitava poco discosto, la tempestarono di colpi per cui costei cadde esanime al suolo.

Condotta all'ospedale in malo stato, vi morì delle ferite ricevute.

La Giusti Maria, la madre ed il padre Giuseppe Giusti, furono consegnati alla giustizia.

GIORNALE dei GIORNALI

L'animale uomo dopo la guerra

Da uno studio dell'americano dott. H. Marcus, *Minerva* riferisce quali prevedibili effetti l'attuale guerra avrà sulle generazioni future. La discendenza degli inabili alla guerra sarà debole? Quella dei mutilati di guerra sarà deforme? Sarà specialmente disposto alle malattie chi nascerà da un padre che ha contratto una malattia al fronte?

La risposta è confortante. La razza *post bellum*, egli afferma, sarà esattamente come erano i padri *ante bellum*. Una più perfetta selezione delle madri controbilancerà la possibile inferiorità dei padri.

Coloro che furono uccisi in guerra erano i migliori per qualità fisiche, per energia, resistenza, coraggio e ardire. Di conseguenza è da temere che vi sarà sul mercato matrimoniale una più larga proporzione di soggetti che, in tempi normali, si sarebbero sposati difficilmente. Sono quelli che volontariamente o per caso sono sfuggiti al servizio militare, o che sono stati assegnati in servizi meno esposti al pericolo; tali soggetti avranno materialmente una parte preponderante nella continuazione della specie e dovrebbero perciò avere una sfavorevole influenza sulle qualità fisiche e mentali delle future generazioni. A questo, come si è detto, sarà efficace rimedio la più vasta scelta nel campo femminile con buoni effettivi per la procreazione.

Per quel che riguarda la trasmissione ereditaria delle ferite o delle deformità, si può star tranquilli. Nessuna influenza è possibile sulla discendenza. A conferma della sua asserzione il dott. Marcus cita l'esempio delle donne cinesi che da tempo comprimono i loro piedi con pressioni anormali senza che nelle successive generazioni se ne trovi traccia. Ogni donna cinese che viene al mondo deve essere condannata alla stessa barbara compressione che è stata inflitta alla madre sua. I cagnoli, cui si spunta la coda e le orecchie, continuano a procreare cuccioli con quelle appendici in ordine.

I figli di uomini che hanno ricevuto delle ferite in guerra potranno essere anche più sani di quelli di chi non ha affrontato i disagi del campo e se ne è stato riparato in casa.

Anche le malattie contratte al fronte in seguito a disagi, a fatiche eccessive, a sforzi fortuiti, pare che debbano esser ritenute meno gravibili, dal punto di vista della ereditarietà, che quando le stesse malattie sono sopravvenute per altre cause, e specialmente quando sono dovute alla ereditarietà o a una costituzione organicamente difettosa.

Ciò si collega con l'affermazione che la buona costituzione dei figli dipenda più dalla bontà del ceppo cui i genitori appartengono, che dalla salute di questi stessi.

In complesso le conclusioni del dottor Marcus sono confortanti. La qualità della nuova generazione non avrà a soffrire e non sarà danneggiata dalle sofferenze cui la gioventù maschile è sottoposta. Resta la questione della quantità. Di questo, non solo il Parlamento, ma tutta la nazione dovrà preoccuparsi. Bisognerà introdurre nella vita nuove abitudini, e bisognerà spingere la donna a dare maggior valore alla maternità.

Soldato o... neonato?

E' preferibile essere un soldato o un neonato? — Ecco il quesito che la *London Prudential* ha posto ai suoi lettori, e lo risolve la rivista stessa nel senso che è preferibile essere un soldato, in quanto che ha molte maggiori probabilità di vivere un soldato, tra, mettiamo, La Fère e Saint-Quentin, che un neonato nella sua culla, circondato da mille attenzioni e da mille cure. Il Ministero inglese della guerra ha dichiarato infatti: «Fino al 1. giugno 1917 le perdite in morti, nell'esercito britannico, furono il sette per cento del totale di tutte le truppe inviate in Francia dal principio della guerra». La guerra è cominciata tre anni or sono, quindi la perdita annua si riduce a poco più del due per cento. La *London Prudential* a sua volta ci dice che su due milioni di soldati assicurati, registrò perdite in morti del 30 per 1000 all'anno. Togliamo da questo 30 il 10 per 1000, che è la cifra di mortalità regolare nei periodi non bellici, e avremo la perdita ridotta al 20 per 1000 e cioè quel 2 per cento registrato dal Ministero della guerra. Passiamo ora all'esame della mortalità per i bambini. Le cifre medie europee ci danno un bimbo morto su sette tra quelli che non hanno compiuto un anno di età, il che significa una mortalità del 14 per cento. L'America, che pure dà ai suoi bambini cure assai maggiori dell'Europa, registra 15.000 morti fra 250 mila bambini di età inferiore ad un anno. In un anno non muoiono più di 30 mila soldati. Concludendo: i soldati in trincea corrono pericolo di morte sette volte meno dei bambini fino all'età di un anno. Il che dimostra, siccome è provato, che con maggiori cure il 50 per cento dei bambini potrebbe essere salvato, e che esposto al piombo il soldato si trova fornito di maggiori mezzi di difesa e che il pericolo rappresentato dalla guerra è minore di quello delle malattie. E pensare che, malgrado dimostrazioni così evidenti, convincenti, confortanti, vi possono essere dei disfattisti che si lamentano della guerra.

Il Niagara lavoratore

Necessità industriali hanno già compromesso la bellezza estetica del Niagara, sì che ormai è inutile voler tentare di salvarla. Bisogna mobilitare il Niagara nell'interesse della civiltà — dice nell'*Electrical World*, Carlo B. Steinmetz.

Le bellezze della cascata sono già scomparse per lasciare il posto a brutti alberghi, a torri, e a ponti in acciaio. Utilizziamo, dunque, — egli dice — tutte le forze del Niagara: di esse lo Stato e la Nazione hanno bisogno urgente.

Le improrogabili necessità di guerra richiamano l'attenzione su quella cascata dove milioni di kilowatt di forza motrice scorrono ancora inutilmente fra le rocce.

Del resto, la situazione attuale non è nè imprevista nè inevitabile. Le evenienze della guerra hanno reso soltanto più immediato e più acuto uno stato di cose che si vedeva da tempo e che doveva finire con l'imporsi.

C'è solo da rimpiangere che si sia troppo tardato per avere dall'impiego completo di quella energia tutto il beneficio che le circostanze attuali richiederebbero.

Quindici anni or sono lo scrittore fece un progetto che avrebbe risolto il problema di usufruire di tutta quella ricchezza preservando la bellezza del luogo.

Allora la sua proposta non fu presa in considerazione perchè il bisogno non era urgente come oggi.

Impiegando tutti i 10,000,000 di kilowatt circa, che si possono ottenere dal Niagara, durante sei giorni della settimana, la domenica si potrebbe farli scorrer di nuovo tutti, riducendo al minimo possibile le esigenze industriali.

E i turisti sarebbero soddisfatti.

Lo stesso arresto della cascata, poi, e la riapertura di essa rappresenterebbero uno spettacolo da non vedersi in nessuna parte del mondo.

Dato il controllo del Governo sulle cascate, non dovrebbe esservi difficoltà per ottenere che la forza utilizzabile nei giorni festivi non superasse il 10 per cento.

Il flusso delle acque del Niagara è variabile: la quantità di esso dipende dai venti del Lago Erie. Per assicurare l'uniformità occorrono lavori meccanici, pienamente giustificati dai vantaggi che se ne avrebbero.

Ultime notizie e informazioni

La "Trento-Trieste" e il momento politico attuale

La Giunta Esecutiva del Consiglio Centrale della «Trento-Trieste», convocato in Roma, ha approvato iersera il seguente ordine del giorno:

La Giunta Esecutiva del Consiglio Centrale della «Trento-Trieste», dopo aver preso notizia con compiacimento dell'opera di propaganda svolta dalle Sezioni, dai delegati e dalle missioni all'Interno e all'Estero e dopo aver esaminato la situazione politica presente;

Riaffermando ancora una volta il diritto e dovere d'Italia di ricongiungere alla Madre Patria gli Irredenti del Trentino dell'Alto Adige, della Venezia Giulia e della Dalmazia.

Convinta della necessità — per il raggiungimento degli scopi nazionali ed umani della guerra dell'Intesa — della distruzione dell'Austria;

Giudicando ancora prima della vittoria prematura e pericolosa ogni discussione intorno alla divisione fra alleati e fra popoli oppressi di territori oggi posseduti dal nemico;

Fa voti:

a) perchè un'intensa, urgente, assidua opera di propaganda all'Interno e all'Estero a favore delle nostre aspirazioni e rivendicazioni nazionali ristabilendo la verità dei fatti contribuisca a formare un'opinione pubblica consapevole della nobiltà e giustizia dei nostri fini di guerra e diffonda sempre più la simpatia per la nostra causa;

b) perchè si prosegua una politica di avvicinamento a tutte le nazionalità oppresse dall'Austria che giovi al raggiungimento degli scopi comuni di guerra dell'Intesa e risponda alla tradizione storica della nostra Nazione;

c) perchè il Patto di Londra, che già sancisce dolorose e gravi rinuncie ai nostri diritti fra cui quella particolarmente preoccupante ed amara del Porto di Fiume, permanga, finchè la guerra si combatte come impegno d'onore delle Nazioni alleate e intangibile garanzia dei nostri più vitali interessi;

d) perchè in ogni pubblica discussione intorno alle direttive e alle necessità della politica estera, rimangano fissi questi fondamentali principî che devono sovrastare ad ogni preoccupazione minore e diversa.

Il delegato per le armi e munizioni a Washington

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

Art. 1. — L'ing. Camillo Cerruti è nominato delegato del Ministero per le armi e munizioni in Washington per gli acquisti da farsi in America di competenza del Ministero stesso.

Il predetto delegato assumerà alla dipendenza del R. ambasciatore a Washington i doveri e le responsabilità di pubblico funzionario e sarà considerato tale ad ogni effetto di legge.

Il Ministero della guerra si varrà dello stesso delegato per i propri acquisti impartendogli direttamente apposite istruzioni.

Art. 2. — Al predetto delegato verrà corrisposto un assegno annuo di L. 11.500, e saranno rimborsate le spese a piè di lista, con le stesse norme stabilite per gli ufficiali generali in missione all'estero.

Art. 3. — Per quanto riguarda l'espletamento di tutte le funzioni affidate al detto delegato ed il conseguente andamento degli uffici il personale civile e militare attualmente in servizio presso la Missione italiana in America passerà alla dipendenza del delegato stesso.

Per la parte disciplinare il personale militare dipenderà dall'addetto militare presso la R. Ambasciata in Washington.

Per un giornale svizzero

La Legazione Svizzera comunica:

Certi giornali italiani alludono ad una sospensione da parte del Governo svizzero del giornale «Die Freie Zeitung».

La Legazione di Svizzera è in grado di dichiarare che nessun provvedimento di sospensione fu preso contro detto giornale il quale prosegue ad essere pubblicato.

Riunioni socialiste

Stamane, nei locali di via del Seminario, si è riunita la Direzione del partito socialista. Alla riunione hanno partecipato alcuni rappresentanti di sezioni per uno scambio di vedute intorno ai lavori del prossimo congresso che sarà tenuto, come è noto, nei giorni 1, 2, 3 e 4 del prossimo settembre.

Per domani, alle 10, nella solita aula di Montecitorio, è convocato il gruppo parlamentare.

Naturalmente anche il gruppo si occuperà dei prossimi lavori del congresso.

Per il porto di Palermo

L'Amministrazione comunale di Palermo ha preparato il disegno del nuovo porto di Palermo. Oltre la diga foranea ed altri lavori — sospesi a causa della guerra — esso prevede l'abbattimento del vecchio Castellammare, con invece banchine, magazzini, il palazzo della Dogana ed altri edifici portuali; lavori d'escavazione, di ampliamento e di completamento, atti a rendere il porto capace di accogliere i maggiori tonnellaggi mediterranei ed interoceanici; un grandioso sistema di vaste banchine, magazzini e modernissimi mezzi di carico e scarico. Prossima al porto, dal molo verso Monte San Pellegrino dovrà sorgere la nuova zona industriale che sarà raccordata al molo da una grandiosa arteria percorsa dai più rapidi mezzi di trasporto.

Il porto di Palermo, in posizione favorevolissima per il più vicino traffico con la Libia e la Tunisia, e verso le porte del Mediterraneo, di Suez e Gibilterra, può contare su un avvenire meraviglioso. I prodotti delle industrie agricole e delle industrie idroelettriche dell'estremo Mezzogiorno d'Italia avranno in Palermo il loro punto di concentramento e di partenza verso i mercati più opportuni.

Nel Comitato di controllo del M. della guerra

A far parte del Comitato di revisione per il controllo sulla gestione amministrativa e sulla contabilità del Ministero della guerra, sono chiamati i signori: Pagano comm. Enrico, referendario alla Corte dei Conti, presidente; Majorca cav. uff. Cesare, direttore capo-divisione di ragioneria al Ministero del tesoro; Scarpetta cav. Attilio, ispettore di ragioneria al Ministero del tesoro.

Nel Consiglio delle ferrovie

L'avv. comm. Ferdinando Bosco è stato nominato consigliere di amministrazione delle *Ferrovie dello Stato*.

Ciò che costa la guerra

Dai calcoli che fa l'*Unione de Banque Suisse* si può stabilire che alla fine di luglio 1918 il costo diretto della guerra dal suo inizio sarà di 875 miliardi di franchi. Per i primi cinque mesi di guerra il totale della opera di mobilitazione e di guerra si può calcolare a 50 miliardi di franchi, l'anno 1915 è costato 130 miliardi circa, il 1916 probabilmente 190 miliardi di franchi, il 1917 circa 300 miliardi. La progressione si è ancora aumentata durante l'anno in corso. La spesa mensile media è di 18 1/4 miliardi.

Nuovi Comandi territoriali dei RR. CC.

E' istituita nella Legione dei RR. CC. di Napoli, compagnia di Caserta esterna, una tenenza a Capua. E' soppresso il comando della tenenza di Caserta. L'attuale compagnia di Caserta prende il nome di Caserta interna.

Il Lord Mayor di Londra parla dell'Italia

LONDRA, 29.

Il Lord Mayor, tornato a Londra iersera a tarda ora, è stato intervistato stamane da un redattore dell'*Agenzia Reuter*.

Egli ha detto: «Ritorno con la convinzione che gli italiani sono così infiammati per la prosecuzione della guerra e così risoluti e desiderosi di condurla ad una conclusione vittoriosa quanto noi stessi e le altre Nazioni Alleate. Io li ho trovati animati da grande entusiasmo e pieni di speranze e di fiducia. A Torino e a Genova ho potuto vedere qualcuna delle grandissime officine per proiettili, le quali ricoprono vaste superfici. Vi sono enormi fabbriche che producono cannoni, cartucce, autocarri e ogni genere di materiale da guerra. Ho visto in molte di queste fabbriche solo donne condurre le macchine, e ho viste donne lavorar sulle strade, sui campi. Le donne del popolo italiano si dedicano con energia al lavoro di guerra.

Sono stato ricevuto a Roma con la più generosa cordialità e affabilità, e durante il banchetto dato in mio onore, il Presidente del Consiglio dei Ministri ha fatto con entusiasmo l'elogio della Gran Bretagna e del lavoro che noi compiamo. Per tutta la durata della mia visita le autorità italiane civili e militari hanno usato a mio riguardo la massima cortesia ed amabilità.

Arrivi e partenze

Alle ore 10.45 dalla linea di Milano è giunto in Roma l'on. Sacchi, e dalla linea di Napoli l'on. Teso. Questa sera partiranno rispettivamente per Torino e Milano gli on. Colosimo e Miliani.

Una interrogazione dell'onorev. Zegretti

L'on. Zegretti ha presentato la seguente interrogazione:

«Il sottoscritto domanda di interrogare gli on. ministri di agricoltura e della guerra per conoscere le ragioni che hanno determinato la notevole riduzione del numero delle licenze agricole da concedersi nella Provincia romana pel 4o turno (settembre-ottobre), mentre è notorio che in quel periodo di tempo si richiede intensità di lavoro agricolo pel raccolto del granturco, per la vendemmia e per la preparazione della semina.

Bollettino Militare

STATO MAGGIORE GENERALE

Martini, maggiore generale ruolo tecnico artiglieria. — Cessa di essere a disposizione del Ministero per le armi e munizioni.

ARMA DEI CARABINIERI REALI

Tenente col. Tua, trasferito a Roma — Maggiore Pini, trasferito Palermo.

I seguenti capitani sono trasferiti: Cantatore a Torino; Dell'Alba, a Bologna; Claverino, a Messina.

I seguenti tenenti sono trasferiti: Forte a Catanzaro; Darinzelli, a Roma; Frum, a Napoli; Pinicaro, a Milano; Guarino, a Ancona; Linforni, a Ancona; Lolli, a Roma; Pollastrini, a Messina.

I seguenti sottotenenti sono trasferiti: D'Agostino a Bari; Picione, a Torino.

ARMA DI FANTERIA

Colonnelli: Provale, colonnello in aspettativa, richiamato (comandato ad un tribunale di guerra) — Pozzini, colonnello a disposizione, collocato in aspettativa — Perrone Di San Martino, colonnello nom. comando 75 fanteria.

Badaloschi, maggiore 31 fanteria, mantenuto in servizio, quale invalido di guerra.

I seguenti capitani collocati in congedo per ferite contratte in guerra, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Benedetto, Vessosi, Sergio, Togliani, Andreetta.

Bovetti, capitano 82 fanteria, mantenuto in servizio, quale invalido di guerra.

I seguenti tenenti collocati in congedo per ferite contratte in guerra, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Giordani, Lucci, Moglia, Fagioli, Mastrocinque, Munari, Marchisio, Virga, Cenciato, Dall'Armi.

I seguenti sottotenenti collocati in congedo assoluto, per ferite contratte in guerra, sono nominati cavalieri nell'Ordine della Corona d'Italia: Panini, Granata, Ferrero, Antonelli, Caterinni, Salimas, Goletti, Rotondano, De Nicolò, Vallenssam, Trombetti, Bobeno, Andreani, Genova, Bargione.

ARMA DI CAVALLERIA

Martorana, tenente colonnello reggimento Savoia cavalleria, rimosso dal grado.

I seguenti ten. colonn. di cavalleria, cessano di essere comandati ai reggimenti di fanteria: Canibio, 5.o reggimento bersaglieri — Asinari Di San Marzano, 87.o reggimento fanteria — Staglieno, deposito fanteria Livorno — Porto, 1.o reggimento alpini.

Zabberoni, allievo corso speciale scuola militare, nominato sottotenente in servizio attivo, Piemonte Reale.

UFFICIALI DI SUSSISTENZA

Mancati, maggiore sussistenza, Bari, esonerato dalla carica — Mangoli, maggiore, nominato consegnatario panificio militare Bari.

Le condizioni del gen. Spingardi

ACQUI, 29. — Sempre gravi persistono le condizioni del generale Spingardi.

Oltre che dal prof. Gabbi, l'illustre infermo fu visitato dal prof. Pescarolo.

Per ora fu giudicato impossibile il suo trasporto a Roma. Sono giunti i figli, tenenti alla fronte.

Nei passati giorni ebbe la visita del gen. Mirabelli, già suo sottosegretario di Stato alla guerra.

Per i viaggi degli ufficiali subalterni

L'on. Amici Venceslao interroga il Ministro della guerra per conoscere le ragioni per le quali — nonostante gli affidamenti dati nella scorsa primavera — non si è ancora provveduto ad adottare provvedimenti atti a far cessare i gravi malumori creati dalle disposizioni contenute nelle Circolari 349 e 395 del D. M. o. a., e per le quali — contro ogni principio di equità, di giustizia e di opportunità — si obbligano gli ufficiali inferiori — quelli cioè che percepiscono stipendi più bassi e che danno maggior contributo di sangue alla patria — a viaggiare in tradotta ovvero pagando il biglietto a tariffa intera.

Il pascolo nei boschi

L'on. Miliani, ministro di agricoltura, ha presentato alla firma luogotenenziale un decreto che fissa nuove forme per l'esercizio del pascolo nei boschi vincolati, stabilendo, secondo i voti manifestati dal Consiglio Superiore delle Foreste, norme uniformi per tutte le provincie.

Il criterio adottato già in passato, che l'ammissione del bestiame al pascolo debba essere determinata non dalla età, ma dallo sviluppo delle piante, viene nell'attuale decreto confermato stabilendo che il pascolo non sarà permesso se le giovani piante non abbiano raggiunto uno sviluppo tale da non risentirne danno. Il pascolo sarà concesso dai Comitati forestali provinciali in base al parere favorevole dell'ispettore forestale.

Sarà pure vietato il pascolo nei boschi adulti troppo radi e deperienti, onde assicurarne la riproduzione, e pure vietato sarà, di regola, il pascolo delle capre nei boschi vincolati e nei terreni rivestiti di cespugli utili per la consistenza del suolo.

I Comitati forestali determineranno in quali terreni vincolati detto pascolo possa accordarsi.

L'opera degli italiani in Albania

LONDRA, 30.

Il corrispondente del *Times* da Argirocastro descrive la meravigliosa ricostruzione economica dell'Albania ad opera degli Italiani. Malgrado il calore torrido ed il clima malarico sotto l'amministrazione sempre migliorata del generale Ferrero, gli italiani hanno trasformato Valona da sordida città orientale in una linda città moderna.

Edifici di pietra sono stati costruiti da muratori e da falegnami che appartengono al corpo di spedizione italiano.

Il porto è stato dragato e approfondito. La ferrovia *Décauville* costruita da Argirocastro a Tepeleni è stata pure migliorata.

La popolazione risente i benefici effetti dell'occupazione italiana.

Onoranze a Camillo Cavour

Ad iniziativa di un Comitato presieduto dall'on. senatore Lucca, e composto delle associazioni ed istituzioni agrarie novaresi, vercellesi e lomelline — delle zone, cioè, il cui progresso agricolo è più intimamente legato alle grandiose opere promosse dal genio di Camillo Cavour — avranno luogo, domenica 1.o settembre, onoranze alla memoria dell'insigne statista.

Sulla facciata della casa di Leri (la storica tenuta ove Cavour si dedicava alle cure dei campi) sarà apposto, in forma intima ed austera, un ricordo marmoreo. A Vercelli avrà luogo la commemorazione di Lui, con un discorso dell'on. senatore Ruffini.

Il Governo sarà rappresentato dal Ministro per l'agricoltura on. Miliani, ed interverranno alle onoranze uomini politici del Piemonte, tra cui l'on. Boselli.

Il conflitto ispano tedesco

Lo scacco della diplomazia tedesca

(*Nostro servizio speciale*)

MADRID, 28.

Il Ministero Maura — voi lo sapete — non appena costituito ebbe a lottare contro la sorda ostilità della diplomazia tedesca. Le ragioni di questa animosità sono varie. Lo avvento del Ministero Maura significava la disfatta del movimento militarista, che doveva assicurare il trionfo delle idee imperialiste, sostenute dagli Imperi centrali.

Infatti il Ministero Maura ha preso posizione conformemente ai veri interessi della Spagna.

La Germania contava sull'appoggio degli ultramontani, del Clero e dei militaristi ed essa credette di poter agire impunemente. Ma questi elementi non possono costituirsi avversari di un governo veramente nazionale. L'effetto prodotto dalla nota spagnuola alla Germania lo dimostra a sufficienza.

Seguendo una parola d'ordine tutti i giornali germanofili hanno agitato lo spettro della guerra civile. L'*A. B. C.* ha voluto perfino stabilire che il siluramento di una nave spagnuola da parte di sottomarini tedeschi è legittimo, quando si tratta di colpire il contrabbando aggiungendo enfaticamente che l'onore della Patria, non si trova sulla tolda di queste navi. La *Correspondencia Militar* continua pure ad avere un linguaggio violento. Ma il Governo ha tosto applicato la censura ai germanofili e costoro si rimangiarono le loro proteste e le loro ingiurie.

Il Ministro Cambo nella sua intervista a Santander segnalatavi dal telegrafo, ha detto essere inammissibile che degli «spagnuoli» si mettano al servizio degli stranieri, anzichè schierarsi dalla parte del loro Governo, in un momento così grave e così difficile.

L'on. Dato, più esplicito, dichiarò che non tollererebbe più gl'intrighi.

L'attitudine energica del Governo di Madrid ha finora portato i suoi frutti. Fino a ieri nessuna nuova nave spagnuola è stata silurata dai tedeschi! (Il nostro corrispondente non era ancora a conoscenza del siluramento del *Carasa*. — N. d. R.)

Frattanto, *La Tribuna*, organo germanofilo, continua ad esporre il punto di vista tedesco in una serie di articoli, notoriamente mandati belli e fatti dall'Ambasciata germanica a Madrid, centro di tutti gl'intrighi. Scrive, fra altro, che la nota ufficiosa spagnuola, pubblicata dai giornali, non precisa se le requisizioni di navi tedesche, rifugiatesi nei porti spagnuoli, sarebbe la conseguenza di tutti i siluramenti avvenuti finora o semplicemente di quelli contro navi, requisite dal Governo spagnuolo, per fronteggiare impellenti necessità nazionali. L'organo dell'Ambasciata tedesca finisce coll'ammettere che bisognerà rispettare i trasporti di merci necessari alla popolazione spagnuola.

La diplomazia tedesca, dopo aver minacciato violentemente, confessa la sua disfatta. Si ricorda che è stato proprio il siluramento del «*Larrinaga*» che fece traboccare il vaso. Ora per questo piroscafo la Germania era stata pregata di dare l'autorizzazione di navigare, ma da Berlino non si degnarono neppure di rispondere. Ora è troppo tardi per tentare di avviare nuove discussioni. La pazienza degli spagnuoli è stata messa a dura prova e per tutto c'è un limite.

In quanto alla rottura delle relazioni diplomatiche — perchè si parla già di rottura — la Germania vedrà quello che ritiene di fare.

In questi Circoli politici si è dell'opinione che la Germania ci penserà due volte prima di rompere le relazioni con la Spagna. Essa ha molti, troppi doveri verso di noi, epperò essa non può atteggiarsi più alla nazione arrogante del principio della guerra.

In quanto all'on. Dato egli è fermamente deciso di agire, senza debolezza, astenendosi da tutto ciò che sembrerebbe provocazione. La situazione non potrebbe essere più chiara e più precisa. Vogliamo ritirare senza ostacoli le materie prime, che ci abbisognano, come il cotone, il carbone necessario all'industria e supremo reagire contro la violenza dei sottomarini.

Vi posso dire ancora che il paese è d'accordo col suo Governo, che una grande agitazione antitedesca si va estendendo per tutta la Spagna, e che al Ministero giungono incoraggiamenti e approvazioni.

DI BLANDRI.

Un Consiglio di ministri a Madrid

MADRID, 30.

La riunione del Consiglio dei ministri è annunziata per domani. Parecchi ministri hanno dichiarato che non deve essere discussa alcuna questione di ordine internazionale.

Il ministro Cambo, parlando del decreto relativo alle navi neutrali munite del salvacondotto deliberato dai belligeranti, ha affermato che il Governo ne ignora ufficialmente l'esistenza.

Romanones ha detto che le sue impressioni sono completamente ottimiste.

I giornale *La Epoca* dice che la riunione inaspettata di tutti i ministri ha prodotto una naturale ansietà ed aggiunge: «Lasciamo discutere i ministri e riponiamo in essi tutta la nostra fiducia.»

Continuano i negoziati

ZURIGO, 30.

Si ha da Berlino: Il Cancelliere dell'Impero Hertling, ritornato ieri, ricevette il vice-cancelliere Payer e il Segretario di Stato per gli Esteri Hintze.

La Commissione degli affari esteri del Consiglio Federale si riunirà lunedì e tratterà dei problemi orientali, del trattato addizionale colla Russia e dell'incidente con la Spagna.

Riguardo a quest'ultimo continuano i negoziati, sinora — a quanto scrive il *Lokal Anzeiger* — senza risultato positivo, poichè la Germania mantiene ferma la sua protesta e la Spagna insiste nei termini della sua Nota.

I tribunali di Berlino e di Mosca, previsti dal trattato addizionale russo-tedesco per risolvere le eventuali contestazioni nell'applicazione, saranno presieduti da un giudice danese.

Il trattato addizionale russo-tedesco

ZURIGO, 29.

La «*Norddeutsche Allgemeine Zeitung*» a proposito del trattato addizionale russo-tedesco, dice che esso è destinato a risolvere numerosi problemi militari e politici sorti a causa del distacco di popoli confinanti.

Il Governo tedesco non volle nè provocare nè appoggiare il violento distacco dei territori sinora russi, assicurando alla Russia la possibilità, anche per il futuro, di risolvere da se le sue questioni interne e fornendo le basi all'opera di qualsiasi governo russo che non voglia la guerra con la Germania. L'Estonia e la Livonia sono in prima linea fra gli interessi tedeschi. Il trattato suggella l'indipendenza delle regioni baltiche, ma tiene aperte per sempre alla Russia le porte del Baltico, assicurandole vie commerciali e porti franchi.

La Russia riconosce l'indipendenza della Georgia. Il Governo russo annette il massimo valore all'assicurarsi la regione di Baku con le sue sorgenti di petrolio. La Germania ha potuto tener conto di ciò, tanto più che la Russia si è impegnata a porre una parte della produzione a disposizione della Germania e dei suoi alleati.

Mediante la convenzione finanziaria, la Russia si impegna a pagare alla Germania sei miliardi di marchi, uno dei quali verrà all'Ucraina e un altro alla Finlandia. In tali somme sono compresi i risarcimenti pei danni arrecati ai tedeschi dalla legislazione russa il 1.o luglio anno corrente relativamente alle esportazioni.

E' stata stabilita una sistemazione speciale per le conseguenze reciproche nei depositi e dei crediti bancari. Altre disposizioni mirano a risolvere le divergenze risultanti dalle diversità dei sistemi economici nei due Stati. La Germania chiede che le espropriazioni avvengano soltanto risarcendo completamente i suoi sudditi. Inoltre, poichè la limitazione fatta ai russi di disporre dei loro crediti presso le banche faceva sì che essi non potessero mantenere gli impegni verso i creditori tedeschi, è stato stabilito che la limitazione stessa non abbia vigore ove i crediti bancari vengano destinati a pagare crediti tedeschi esistenti avanti il 1.o luglio anno corrente.

Inoltre, poichè è stato progettato di abolire parzialmente in Russia il diritto di eredità, viene stabilito che la convenzione russo-tedesca del 1874 circa le successioni ereditarie rimanga in vigore finchè vigerà il regolamento russo circa le successioni stesse.

Altre norme riguardano il regime cambiario, le negoziazioni della valuta, la tutela industriale, ecc. Se sorgeranno contestazioni, esse saranno sottoposte a tribunali residenti a Berlino e a Mosca formati ciascuno da un Presidente tedesco e da un giudice tedesco e uno russo che decideranno come prima e ultima istanza.

I polacchi di Posnania si agitano

AMSTERDAM, 30.

La *Schlesische Zeitung* dice che i polacchi di Prussia sono causa di apprensioni per i proprietari fondiari tedeschi nella provincia di Posen. Si prevede che i tedeschi lasceranno Posen. Tra i polacchi si constata ovunque un aumento della corrente radicale anti-tedesca. I polacchi, consci della loro prossima vittoria e disponendo dei più forti mezzi per la lotta, accettano di combattere contro la causa tedesca.

La crisi del carbone

LONDRA, 29.

Giungono da ogni parte del paese i rapporti più incoraggianti i quali dimostrano che il pubblico si rende conto della crisi del carbone. I capi di famiglia, uniformandosi all'invito del controllore dei carboni, esaminano la questione a fondo.

Un alto funzionario dell'ufficio di controllo dei carboni, il quale ha visitato recentemente il centro ed il nord-est dell'Inghilterra e vi ha avuto colloqui con autorità locali, è tornato con la convinzione che le disposizioni del popolo sono eccellenti e che la popolazione la quale ha imparato ad economizzare vettovaglie ed altre cose, è ora decisa ad economizzare carbone, gas ed elettricità. Si prevede che verso la metà di settembre il nuovo progetto di razionamento sarà pronto ad entrare in vigore.

Le donne di casa — ha soggiunto il funzionario — si rendono conto del fatto che ci mancano 36 milioni di tonnellate di carbone e della gravità di ciò, e comprendono che è indispensabile modificare completamente la vita di famiglia in questo inverno e che ciò non si può ottenere che a forza di vigilanza e di ingegnosità.

* * *

LONDRA, 30.

Il professore Louis, in una conferenza fatta oggi sulla produzione delle miniere di carbone della Gran Bretagna, ha dichiarato che sembra si ammetta grande importanza sul continente all'affermazione che le risorse in carbone della Germania sono due volte e un quarto maggiori di quelle della Gran Bretagna, e la Germania naturalmente sfrutta tale pretesa superiorità presso i neutrali.

Invece le risorse di carbone dell'Impero britannico sono oltre tre volte maggiori di quelle della Germania e dei suoi alleati. Si calcola inoltre che la valutazione delle risorse in carbone della Germania non si basi per tre quarti che su probabilità, e che la realtà delle risorse delle miniere inglesi ha potuto esser provata per i due terzi della valutazione.

La produzione della Gran Bretagna è sempre maggiore di quella dell'Impero tedesco, e ciò esercita un'influenza sulla condotta delle operazioni. Se la guerra dovesse esser decisa in base alla questione del carbone, gli Alleati potrebbero dar prova di una superiorità decisiva.

Tra Nicaragua e Honduras

WASHINGTON, 30.

Il Nicaragua e l'Honduras, in seguito ad invito degli Stati Uniti, hanno consentito a ritirare tutte le loro truppe dalla frontiera e a sottoporre il conflitto tra loro al giudizio degli Stati Uniti pel tramite dei loro ministri a Washington.

Dodici fucilazioni ad Ancona dei banditi del Gargano

ANCONA, 30. — Ieri mattina alle 6 precise in Cittadella vennero eseguite cinque fucilazioni alla schiena dei condannati nel processo delle bande armate del Gargano svoltosi dinanzi al nostro Tribunale territoriale nel marzo ultimo scorso. Ecco i nomi dei giustiziati: Sabatino Giuseppe di anni 21; Vocale Giuseppe di anni 23; Potenza Matteo di anni 21; Ciavarella Antonio di anni 26; Stanco Antonio di anni 30, tutti imputati di diserzione, di omicidio e di rapina. La degradazione avvenne secondo i regolamenti la mattina stessa dell'esecuzione. I condannati vennero svegliati alle ore 3 ed assistiti dai cappellani militari per le pratiche religiose. Due soli le rifiutarono: il Sabatino e il Ciavarella i quali tennero un contegno cinico pur non riuscendo a nascondere un'intensa emozione. Alla esecuzione assistevano le rappresentanze di tutti i corpi compreso anche un reparto di marina agli ordini del maggiore cav. Vitali; e l'esecuzione era affidata al maggiore cav. Pinelli. I cinque drappelli comandati dagli aiutanti maggiori dei singoli corpi si schierarono a sei metri di distanza dai condannati, i quali vennero posti a sedere con la schiena rivolta ai soldati.

Pel Sabatino e il Ciavarella la scarica fu dovuta ripetere.

Erano presenti il colonnello Coccola, l'aiutante maggiore Passamonti ed altri tre ufficiali medici. Assisteva per il Tribunale Militare il ten. avv. Paladino.

Stamane con la stessa procedura vennero eseguite altre sette esecuzioni: quelle di Di Stefano Luigi-Cino di anni 32, condannato per diserzione e per violazione dell'art. 4 del D. L. 10 dicembre 1917 per non essersi arreso ad intimidazione dei carabinieri ed aver anzi fatto uso di un pugnale contro i militi suddetti; di Frivitello Gaetano di anni 31 condannato per reato di diserzione e per la violazione dello stesso articolo del D. L. di cui sopra, avendo fatto uso di arma contro i carabinieri; di Di Leo Michele di anni 27; Soltura Matteo di anni 25; di Palmieri Michele di anni 23; di Tancredi Nicandro di anni 30, tutti condannati per diserzione e conflitto coi carabinieri; di Baratti Michele di anni 30 condannato per diserzione e per tentato omicidio nella persona dei carabinieri Ridel Giuseppe e Mazzale Antonio della stazione di Apricena. Tutti da fucilarsi al petto.

Le truppe erano come ieri al comando del maggiore cav. Vitali e le operazioni furono dirette dal magg. cav. Pinelli. Assistevano come medici il magg. cav. Sensini, l'aiutante maggiore ten. Guglielmi ed altri tre medici. Per il Tribunale assisteva il ten. avv. Paladini. Tutti i condannati ebbero i conforti religiosi. Vennero colpiti tutti alla prima scarica. I cadaveri raccolti dai soldati della Sanità vennero trasportati in barella, coperti di lenzuoli, nella cella mortuaria dell'ospedale militare. Tut-

ti i dodici giustiziati provenivano dalla caserma militare di Senigallia. Erano tutti originari del Gargano, meno uno.

Disertore condannato a morte

FIRENZE, 30. — Il soldato Roberto Del Vigna, addetto al deposito allevamento cavalli di Grosseto, imputato di diserzione, è stato condannato dal tribunale militare alla fucilazione. Il P. M. aveva chiesto l'ergastolo.

I cambi

L'Istituto Nazionale dei Cambi comunica i seguenti prezzi da applicarsi da domani sino a nuovo avviso:

Parigi chèque acquisti 129 vendite 130,50 — Londra acquisti 30.60 vendite 30.72 1/2 — Svizzera acquisti 165 vendite 168 — New York chèque acquisti 6.32 vendite 6.34 1/2 — New York vers. telegrafico acquisti 6.35 vendite 6.37 1/2.

La Gazzetta Ufficiale

La «Gazzetta ufficiale» di stasera pubblica:

Decreto Luogotenenziale che fissa un premio di produzione pei cereali del raccolto 1919 nelle provincie del Mezzogiorno e delle Isole.

Relazioni e decreti Luogotenenziali per lo scioglimento dei Consigli comunali di Canale Monterano (Roma), San Pietro Incariano (Verona) e San Pier Niceto (Messina).

Decreto Ministeriale circa la denunzia delle conserva di pomodoro.

OLINDO MALAGODI, direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile